

GESTIONE OPERATIVA
Unità Pianificazione
Resp. Fabio Montomoli
Tel 0564 422611
Fax 0564 22383

Prot. N. 50004 del 07 / 06 / 2018

UNITA' PIANIFICAZIONE

Spett.le **COMUNE DI ORBETELLO**
SUA PEC

OGGETTO: ACCORDO DI PIANIFICAZIONE INERENTE IL PIANO REGOLATORE PORTUALE DI TALAMONE E CONTESTUALI VARIANTI AL PIANO STRUTTURALE E AL REGOLAMENTO URBANISTICO.

Nostro protocollo 36529

In riferimento alla documentazione pervenuta di cui in oggetto si comunica che lo scrivente ente si riserva di valutare la fattibilità dei singoli interventi, attraverso le modalità consuete (Vas e successivo parere idroesigente), prima dell'esecuzione delle opere.

Cordiali saluti,

Il Resp. Gestione Operativa
(Enzo di Nunno)





AOO-GRT Prot. n.
Da citare nella risposta

/ N.060.030

Data

Allegati

Risposta al foglio del 24/04/2018

Numero 16259

Oggetto: GR - Accordo di pianificazione inerente il Piano regolatore portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano strutturale e al Regolamento urbanistico, Comune di Orbetello. Fase di consultazioni ai sensi dell'art. 25 della LRT 10/2010.

Al **COMUNE DI ORBETELLO**
Settore Pianificazione Territoriale e Lavori Pubblici
PEC: protocollo@pec.comuneorbitello.it

Premesso che con nota n° 16259 del 24/04/2017 (ns. prot. 232848 del 03/05/2018) il Comune di Orbetello ha inviato a questo Ufficio la documentazione relativa all'Accordo di pianificazione inerente il Piano regolatore portuale di Talamone in oggetto.

Di seguito si forniscono gli apporti tecnici relativamente alle materie di competenza di questo Ufficio ed ai dati conoscitivi in nostro possesso, da considerare ai fini della verifica degli impatti, della valutazione delle alternative e della compatibilità ambientale degli interventi previsti; si ricorda, peraltro, che quanto rappresentato può non esaurire tutti i possibili aspetti di competenza regionale.

Il Comune di Orbetello è dotato di strumenti urbanistici generali:

- Piano Strutturale (Dep. n. 911 del 23/02/2006) supportato da indagini geologico tecniche redatte ai sensi della D.C.R. 94/85, adeguato al PAI del Bacino Regionale Ombrone;
- Regolamento Urbanistico (Dep. n. 1102 del 06/04/2010) redatto in base al D.P.G.R. 26/R/2007, adeguato al PAI del Bacino Regionale Ombrone.

Vista la "Variante al PRG ed al PS per l'ambito portuale turistico di Talamone" già presentata dal Comune di Orbetello (deposito n. 1082 del 08/05/2009 e parere di adeguatezza del 29/10/2009).

Vista la "Variante al PRG ed al PS per la riqualificazione del sistema della mobilità" che riguarda anche la riqualificazione del Porto di Talamone (deposito n. 1083 del 10/05/2009 con parere del 11/02/2011), per la quale il parere del 29/10/2009 subordina l'attuazione delle previsioni della variante alla preventiva realizzazione di interventi di messa in sicurezza, definiti da un progetto delle opere di sistemazione completo di descrizione dettagliata delle caratteristiche, delle dimensioni, degli effetti attesi e delle eventuali attività di monitoraggio.

Vista la precedente comunicazione dello scrivente Ufficio, prot. 421800 del 05/09/2017, relativa all'avvio della fase preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LRT 10/2010.

Preso atto che la documentazione trasmessa per il procedimento in oggetto riguarda la Variante di trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico, così come indicato nel Piano Regolatore Portuale di Talamone, ai sensi dell'art. 17 della LRT n. 65/2014 e che la Variante contiene anche il progetto finalizzato alla messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Talamone tramite la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale, si segnala quanto segue.

Le indagini di supporto allo strumento urbanistico in oggetto dovranno essere redatte e depositate presso l'Ufficio scrivente ai sensi del D.P.G.R. 25 ottobre 2011 n° 53/R. Fra la documentazione allegata all'istanza è presente la Relazione geologica di fattibilità che:

1. definisce le condizioni di pericolosità idraulica e geologica, secondo quanto indicato nelle Direttive di cui al Decreto citato, prendendo in considerazione il quadro conoscitivo contenuto negli atti di pianificazione comunale, nonché dei piani sovraordinati in vigore (PGRA e PAI per gli aspetti geomorfologici);



2. indica che alcune previsioni ricadono in aree considerate dal PGRA dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale a pericolosità media (P2) ed elevata (P3) e a pericolosità geologica elevata (G.3 – P.F.E.) del R.U. e del PAI;
3. individua condizioni di fattibilità delle previsioni in coerenza con le Direttive del citato Decreto, con particolare riguardo a quanto indicato nei punti 3.2.1. e 3.2.2.

Per gli aspetti geomorfologici si ricorda che per gli interventi ricadenti in aree a pericolosità geomorfologica elevata (G3), le indagini di supporto alla Variante dovranno indicare la tipologia di indagine da svolgere per definire le condizioni di compatibilità con le situazioni di pericolosità riscontrate. Qualora il Piano Regolatore Portuale in oggetto abbia le caratteristiche di un Piano complesso di intervento o di un Piano attuativo, ai sensi dei punti 3.1 e 4 del D.P.G.R. 53/R/2011, lo stesso dovrà essere corredato da una relazione di fattibilità contenente gli approfondimenti di indagine previsti per gli interventi classificati in fattibilità condizionata (F3).

Si ricorda che ai sensi dell'art. 14 delle Norme di PAI del soppresso Bacino Regionale Ombrone, l'Autorità di Distretto si esprime sugli atti di pianificazione nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (PFE), e che tale parere dovrà essere acquisito prima del deposito dello strumento urbanistico (art. 5 comma 1 punto 5 del D.P.G.R. 53/R/2011).

Per gli aspetti idraulici si ricorda che:

- l'attuazione di tutte le previsioni ricadenti in pericolosità media (P.2) ed elevata (P.3) del PGRA (pericolosità idraulica molto elevata ed elevata del D.P.G.R. del 25/10/2011 n° 53/R) dovrà essere subordinata alla preventiva realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, individuati dallo studio idrologico idraulico;
- l'attuazione delle previsioni ricadenti in aree a pericolosità elevata (P3) del PGRA (I.4 D.P.G.R. 53/R/2011) è altresì condizionata al rispetto della L.R. 21/2012 e quindi alla preventiva deperimetrazione, ai sensi dell'art. 14 comma 8 delle Norme del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- ai sensi degli artt. 7 e 9 della Disciplina di PGRA, l'Autorità di bacino si esprime sugli interventi di sistemazione idraulica; pertanto, ai sensi dell'art. 5 comma 1 punto 5 del D.P.G.R. 53/R/2011 tale parere dovrà essere acquisito prima del deposito dello strumento urbanistico. In proposito, vista l'indizione della Conferenza dei servizi con nota del Comune di Orbetello prot. n. 21874/2018 del 31-05-2018, si segnala l'opportunità di invitare alla stessa anche l'Autorità distrettuale dell'Appennino settentrionale.

Infine, tenuto conto che l'approvazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvione e l'entrata in operatività delle Autorità di Distretto hanno richiesto un mutamento della normativa regionale in materia di difesa del suolo, in corso di definizione, si fa presente che le indicazioni riportate nel presente contributo dovranno essere verificate con la normativa vigente all'atto della redazione dello strumento urbanistico in oggetto.

Si resta disponibili a fornire ogni utile chiarimento riguardo le problematiche evidenziate.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
(Dott. Ing. Renzo Ricciardi)

Si informa che il procedimento è di competenza del Settore Genio Civile Toscana Sud; la responsabilità dell'istruttoria è attribuita all'ufficio sito in Grosseto, Corso Carducci n. 57 e, in particolare ai seguenti dipendenti: Dott. Geol. Simone Rossi – Responsabile P.O. (tel. 055/4387240 e-mail: simone.rossi@regione.toscana.it) e Dott. Stefano Pignotti (tel. 055/4382754, e-mail: stefano.pignotti@regione.toscana.it) – Pec della Regione: regionetoscana@postacert.toscana.it.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE**

Comune di Orbetello

All'Autorità Competente per la VAS
NUV VAS Commissione Paesaggio

Al Responsabile del Procedimento
c.a. Arch. Francesca Olivi

e, p.c.: **Regione Toscana**

Al Responsabile del Settore Pianificazione del Territorio
c.a. Arch. Marco Carletti

Al Responsabile del Settore Tutela, Riqualficazione
e Valorizzazione del Paesaggio
c.a. Ing. Aldo Ianniello

Oggetto: Comune di Orbetello (GR) – Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico. Consultazioni VAS art. 25 lr 10/10.
Contributo VAS art. 33 lr 10/10

In riferimento alla procedura pari oggetto e in risposta alla nota PEC 294856 del 1.06.2018 inviata dal dal Comune di Orbetello, si trasmette il contributo del Settore VIA VAS Opere Pubbliche d'interesse strategico regionale in qualità scrivente in qualità di soggetto con competenze ambientale consultato.

Proponente: Servizio Urbanistica Comune di Orbetello

Autorità Competente: NUV VAS Commissione comunale per il Paesaggio

Premessa

Il procedimento in oggetto è costituito da:

- una variante al PS per la messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Talamone tramite la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale.

Il PS vigente è stato approvato con Delibera di C.C. n. 16 del 19/03/2007 ai sensi della L.R. n. 1/2005. Tale documento tratta della messa in sicurezza idraulica del territorio in maniera generale e per quanto riguarda l'approdo turistico prevede l'assoggettabilità ad interventi di riqualificazione sia per la messa in sicurezza che per la modifica della flotta tipo ammettendo il passaggio a unità da diporto più grandi secondo le ammissibilità contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) che, a sua volta, recepisce le previsioni del Masterplan.

- una variante al RU per la trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico.

Il RU vigente è stato adottato con DCC n. 26 del 12/04/2010 ed approvato con DCC n. 8 del 07/03/2011, pubblicato sul BURT n. 14 del 06/04/2011; successivamente modificato dalla Variante approvata con DCC n. 34 del 22/06/2012 in adeguamento del PTCP. Anche il RU ammette in maniera generica interventi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e relativamente al Porto l'art. 85 –



Salvaguardie – delle NTA del RU individua nella UTOE 1 l'ambito soggetto a pianificazione urbanistica pregressa ossia "Variante al PS e al PRG di riqualificazione del porto di Talamone soggetta ad Accordo di pianificazione". Tale variante, adottata nel 2009, mediante accordo di pianificazione, non è mai stata approvata.

il PRP del Porto di Talamone.

Gli elaborati costitutivi il PRP e le contestuali varianti al piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico messi a disposizione sul sito web comunale sono i seguenti:

A - Variante al PS:

- Disciplina estratto – stato vigente e modificato;
- Schede di dimensionamento – stato vigente-modificato;
- Tavole QC 17a/17b – stato vigente-modificato;
- Stra 1/2 – stato vigente-modificato.

B - Variante RU:

- NTA;
- Tabella di confronto dimensionamenti;
- Tavole RU 1.1/2.1/3.1 – stato vigente-modificato;
- Tavole 01/02/03/04 esplicative di valore non prescrittivo delle Opere per la difesa del suolo e la regimazione delle acque;

C - Piano Regolatore Portuale

- Relazioni
- Relazione generale;
- All. 1 Valutazione integrata dotazione parcheggi
- NTA;
- Progetto opere e interventi
- Tavole PO.1/2/3/4 di progetto: ambito portuale, zonizzazione, dimensionamento e standard del PIT, ipotesi sistemazioni aree a terra
- Elaborati tecnici
- ET.00/01/02/03/04/05/06/07/08/09/10/11: stato attuale, titolarità delle aree, planimetria progettuale, sovrapposizione ambiti, piano degli ormeggi, planimetria dei parcheggi e servizi igienici, sezioni banchine, scivolo di alaggio, diga frangiflutti galleggiante, pontili galleggianti, barriera soffolta, opere di urbanizzazione primaria;
- Studi di settore SS1/2/3/4: studio meteomarinario, propagazione del moto ondoso sotto costa, agitazione interna, studio dell'evoluzione del litorale.

D - Quadro conoscitivo

E - Relazione idrologica

F - Relazione idraulica

G - Studio degli effetti indotti dalle nuove opere sul regime delle correnti e sul trasporto solido

H - Relazione geologica di fattibilità

I Rapporto Ambientale

- Studio d'Incidenza ambientale



- SNT

J - Relazione paesaggistica:

- Tavole 01/02/03: stato attuale, stato di progetto e sistemazioni a terra, regime dei vincoli.

OSSERVAZIONI

Preso atto del quadro ambientale attuale e previsionale conseguente lo scenario di piano proposto e degli impatti rilevati nel rapporto ambientale (di seguito RA), anche in riferimento alle richieste di approfondimento segnalate al proponente in fase preliminare (invio Pec 453297 del 25.09.2017), si evidenzia quanto segue nell'ottica di contribuire alla qualificazione ambientale del porto turistico di Talamone e conseguentemente al perfezionamento degli atti urbanistici correlati.

Caratterizzazione ambientale e valutazione effetti PRP

La proposta di trasformazione è stata valutata nello scenario attuale, futuro e di cantiere prendendo in esame le seguenti componenti ambientali: atmosfera, rumore, acque interne, superficiali e profonde, acque marine costiere, suolo e sottosuolo biodiversità, vegetazione, flora e fauna, paesaggio popolazione e salute umana.

L'esito della valutazione svolta nel RA evidenzia impatti negativi temporanei (fase di cantiere) e a carattere permanente per i quali sono state ipotizzate misure di mitigazione e compensazione che potranno essere integrate nelle successive fasi di progettazione.

Gli effetti negativi stimati a carattere permanente risultano i seguenti: inserimento di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo, alterazione dell'integrità paesistica, consumo risorsa idrica, consumo di suolo non urbanizzato, impermeabilizzazione e contaminazione del suolo e sottosuolo, modifica morfologia costiera (effetto compensato con la previsione di intervento di ripascimento artificiale), escavo dei fondali marini per i quali il piano ipotizza il conferimento esterno all'area portuale (casse di colmata di Piombino ~ 103.800 mc) e la restante parte (3.700 mc) in area di stoccaggio provvisoria (futura area di sosta del porto), danneggiamento o eliminazione di specie vegetazionali o faunistiche, riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine (da valutare a seguito di monitoraggio ambientale effettuato per l'intervento di dragaggio autorizzato con decreto RT del 16.02.2018), riduzione di aree a verde.

Per la caratterizzazione del clima acustico si evidenzia quanto segue.

L'area oggetto di PRP è ricompresa in classe acustica IV mentre le residenze affacciate sul water-front risultano inserite in classe acustica III - Aree di tipo misto - nel Piano di Classificazione acustica del Comune di Orbetello. Nel RA è stata effettuata la valutazione previsionale d'impatto acustico in riferimento ai recettori sensibili (n. 8 abitazioni) nello scenario attuale e futuro, e in fase di cantiere.

Per la caratterizzazione del clima acustico dell'area, nella situazione attuale, sono state effettuate due misurazioni nel mese di febbraio (RA pag. 154) da cui si dimostra che il livello di pressione sonora è compatibile con le classi acustiche individuate nel PCCA. Si evidenzia che le simulazioni e valutazioni d'impatto acustico riportate nello scenario attuale e futuro dovrebbero essere ricalibrate sulla base di misurazioni effettuate nel periodo in cui si concentrano le attività del porto e di maggior afflusso turistico (periodo estivo); così da supportare ulteriormente le scelte progettuali, e valutare eventuali



misure di mitigazione in fase di esercizio oltre a quelle individuate in fase di cantiere e la compatibilità con il PCCA se non si dovesse rientrare nella classe acustica III.

Analisi delle alternative e scenario di PRP

La trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico è condizionata alle modalità con cui si attua il superamento del rischio idraulico, considerando che le aree poste a nord dell'ambito portuale sono classificate dal PGRA a pericolosità idraulica P2 e P3. L'intervento proposto per la messa in sicurezza è quello già prefigurato in sede di avvio VAS che comporta la modifica dell'assetto morfologico dell'area ubicata a nord e prevede la riconfigurazione e deviazione del tratto finale del Canale Collettore occidentale intervenendo con un'opera maggiore, la realizzazione di 2 argini posti a distanza di 400 m con quota di coronamento di 3,2 m s.l.m., e un'opera minore, la deviazione della foce (letto di magra) che viene prolungata a mare attraverso la realizzazione di due pennelli di lunghezza pari a circa 70 metri con quota di 1,70 m s.l.m.

Nel RA sono esaminate due alternative di piano che si differenziano principalmente per la modalità di superamento della pericolosità idraulica delle aree a nord: l'alternativa 1, che prende in esame il mantenimento dell'attuale foce e la conservazione dell'attuale tracciato, mentre l'alternativa 2 prevede la deviazione e realizzazione della nuova foce sulla quale è stata impostata la proposta di PRP. Il proponente afferma che tale soluzione è preferibile in quanto garantisce la messa in sicurezza idraulica dell'abitato e dell'approdo non producendo aggravio del rischio nelle aree a monte del porto e risulta di minor impatto sotto il profilo paesaggistico.

Considerato quanto sopra si ribadisce quanto osservato in fase preliminare e cioè che il nuovo assetto del porto, nella configurazione finale proposta nella zona nord, risulta piuttosto complesso rispetto ai benefici attesi se posto in correlazione all'estensione delle aree da porre in sicurezza (P2 e P3), anche considerando la localizzazione di specifiche funzioni (aree per sport a mare, cantieristica nautica, area tecnica/rimessaggio/manutenzioni) e le caratteristiche ed estensione delle opere da realizzare, sia a terra (nuova viabilità carrabile, ponte a nord) che a mare (pennelli di magra di 70 m, scogliera di protezione, ripascimento artificiale della spiaggia posta ad est della nuova foce...).

Il RA evidenzia elementi negativi sul piano estetico-percettivo, alterazione del contesto paesistico, consumo di suolo ed impermeabilizzazione, e potenziale contaminazione del suolo e sottosuolo, riduzione delle aree a verde, riguardo in particolare alla previsione delle aree destinate alla Cantieristica nautica, l'Area tecnica e l'Area sport a mare.

Per la modifica della morfologia litoranea in zona ad est della nuova foce, secondo gli esiti degli studi di settore effettuati, è necessario il ripascimento artificiale quale intervento compensativo per il riequilibrio della linea di costa. Inoltre essendo già presente scarsa circolazione delle acque che favorisce l'accumulo di sedimenti di tipo fangoso all'interno dell'area portuale, per il mantenimento della vecchia foce (fossino) risulta necessario almeno un intervento di vivificazione delle acque.

In sede di avvio VAS si evidenziava quanto segue : "*....è necessario indagare le migliori soluzioni atte a prevenire effetti negativi e considerando inoltre che la VAS ha tra le sue principali attività la valutazione di alternative, si ritiene necessario **indagare con precisione tutte le possibili configurazioni che, consentendo la messa in sicurezza idraulica delle aree a terra del***



porto, determinino l'assenza di ulteriori effetti ambientali o comunque la loro minimizzazione con particolare riferimento alla componente paesaggio. In particolare si ritiene che le modificazioni morfologiche introdotte con la soluzione indicata in fase di avvio del procedimento, producano un impatto paesaggistico considerevole e non proporzionato rispetto ai benefici attesi dall'intervento espressi come superfici territoriali messe in condizioni di sicurezza idraulica. L'analisi delle alternative dovrà anche essere supportata da adeguate simulazioni grafiche (fotoinserimenti e schemi tridimensionali) e soprattutto si ritiene necessario indagare, oltre alle 2 alternative proposte nel DP, ulteriori ipotesi di messa in sicurezza idraulica, eventualmente di area vasta, che possano ugualmente conseguire il risultato di messa in sicurezza idraulica delle aree senza determinare la creazione di argini di oltre 3 metri sulla costa del golfo caratterizzato dalle visuali che da tutta l'area della piana di bonifica, ed in particolare dalla SP Talamonese, si aprono verso il mare".

Tutto ciò premesso e prendendo atto che il proponente non ha esaminato ulteriori alternative rispetto a quanto già prefigurato in sede di avvio VAS, si ritiene opportuno specificare quanto segue:

1) premesso che l'intervento di sistemazione idraulica proposto sotto il profilo della fattibilità tecnica è subordinato al rilascio del parere dell' Autorità di distretto dell'Appennino settentrionale e del Genio Civile Toscana sud, si ritiene necessario che tale scelta (Alternativa 2) sia meglio supportata sotto il profilo della funzionalità ed efficacia attesa, con motivazioni di carattere tecnico che escludano la possibilità di prevedere ulteriori ipotesi di messa in sicurezza in riferimento al bacino idrografico sotteso e al contempo escludano incremento dei livelli di pericolosità nelle aree a monte, avendo valutato le ripercussioni dell'opera idraulica sui profili del canale nella sua interezza;

2) considerando gli impatti rilevati nel RA sulla componente paesaggio, suolo e sottosuolo conseguenti la realizzazione della nuova foce del Canale Collettore Occidentale, anche alla luce delle considerazioni di cui sopra, si ritiene necessario conseguire un approfondimento progettuale nell'ambito nord del PRP focalizzato sull'area denominata "sistemazione ambientale" (argine ovest) - viabilità stradale/ponte nord (+ 4,00 m s.l.m.) – Aree CN AT SM, con il supporto di elaborati grafici esplicativi (profili, schemi tridimensionali, foto simulazioni/rendering) che permettano di valutare la coerenza delle scelte progettuali rispetto alle esigenze di tutela paesaggistica e di contenimento del consumo di suolo, verificando la funzionalità dell'ambito nord nel suo complesso.

Tale approfondimento di valutazione si rende necessario anche al fine di orientare correttamente la progettazione del PRP attraverso la definizione di specifiche misure ed interventi mirati di riqualificazione paesaggistica e di "interventi conservativi" (citati nel RA p. 284) volti a favorire l'integrazione con il Parco della Maremma, le funzioni di corridoio ecologico e l'integrità visiva dello scenario del Golfo di Talamone quale bene paesaggistico di grande pregio. Il quadro delle misure di tutela e prescrizioni conseguenti dovrà essere recepito nelle NTA del piano.

Si ricorda che configurandosi il PRP come un piano attuativo, tale approfondimento risponde ai contenuti specifici richiesti dalla l.r. 10/10 (art. 5 bis co. 2) per la valutazione ambientale di tali piani (assetto localizzativo, dotazioni territoriali, indici edificabilità, usi ammessi, contenuti plani-volumetrici, tipologici e costruttivi, limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste).



Sostenibilità ambientale del PRP misure di mitigazione e integrazione delle NTA

In relazione alla necessità d'introdurre specifici obiettivi e relative azioni che ponessero maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale del PRP, si evidenzia che il RA, Par. 8.9 "*Valutazione della sostenibilità dell'intervento in merito alla risorsa idrica idro-potabile, allo smaltimento liquami e rifiuti*", sulla base di studi preliminari sul consumo di risorse e di produzione dei rifiuti, individua le modalità e gli interventi di sostenibilità ambientale da realizzare in fase attuativa.

Si ricorda che l'efficacia di tali misure d'indirizzo e condizioni alla trasformazione è garantita dal recepimento delle medesime all'interno delle NTA, in riferimento a ciascuna componente ambientale esaminata.

Si prende atto che il par. 6 "*Livello prestazionale delle opere esterne ed interne*" delle NTA, in merito ai requisiti di "sostenibilità energetica", recepisce le prescrizioni minime previste dal quadro normativo vigente in materia, in relazione all'efficienza energetica e all'uso delle FER per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni rilevanti da realizzare in area portuale.

Si rileva invece che in riferimento al risparmio della risorsa idrica, le NTA non recepiscono le condizioni individuate nel RA. Tenuto conto del sovrasfruttamento dell'acquifero principale, e valutato un'impatto negativo in fase di esercizio sul consumo idrico, nel RA è stato ipotizzato il riutilizzo delle acque meteoriche e dei reflui opportunamente depurati da reimpiegare nelle attività portuali per le quali è consentito tale utilizzo (lavaggio imbarcazioni, pontili...). E' prevista la realizzazione di un'impianto di raccolta delle acque meteoriche e il ricorso a prelievi di piccole portate e differiti nel tempo compatibili con la normale capacità di ricarica dell'acquifero stesso, quali misure mitigative per soddisfare il fabbisogno idrico.

Si ritiene necessario recepire tali disposizioni e definire target di recupero e riutilizzo della risorsa idrica, in coerenza con quanto specificato nel RA ed in conformità con le vigenti normative di settore, anche a seguito della redazione di uno studio di fattibilità definitivo in relazione alle nuove esigenze idriche connesse alle diverse aree funzionali nella configurazione definitiva del porto.

In riferimento alla tutela del paesaggio e al recepimento di prescrizioni per il corretto inserimento paesaggistico dell'intera infrastruttura portuale e opere connesse, si osserva che non risulta presente il par. 9.3 delle NTA richiamato nella Relazione Paesaggistica "*Modalità e condizioni di attuazione delle previsioni del PRP*" (RP pag. 41). Si chiede di recepire tali indirizzi e prescrizioni implementati a seguito dell'esito dell'attuale fase di consultazione e degli approfondimenti conseguiti.

Per gli aspetti di coerenza con il PIT/PPR anche in relazione alla definizione di specifici indirizzi e misure di mitigazione per le finalità di tutela paesaggistica, si rimanda al contributo del Settore regionale competente di Tutela Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio e all'esito della conferenza di cui all'art. 42 della Lr 65/14 nel prosieguo dell'iter di pianificazione.

In generale occorre che sia verificato il recepimento di tutte le condizioni di sostenibilità e prescrizioni individuate dal RA da implementare a seguito degli specifici approfondimenti che saranno condotti nelle fasi progettuali successive, riguardo a tutte le componenti ambientali esaminate. A tal fine potrebbe essere utile la predisposizione di un elaborato esplicativo degli interventi/misure di



qualificazione ambientale da realizzare in coerenza con gli esiti della consultazione e gli indirizzi dati nel rapporto ambientale da recepire nelle NTA del piano.

Conclusioni

In conclusione si chiede all'Autorità Competente di tener conto di quanto sopra delineato nel parere motivato VAS, redatto ai sensi dell'art. 26 della l.r. 10/10; si ricorda che il parere motivato può contenere proposte di miglioramento del piano in coerenza con gli esiti della valutazione al fine di ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

Si ricorda infine che il provvedimento di approvazione del piano è accompagnato dal documento di Dichiarazione di sintesi redatto dal proponente e avente i seguenti contenuti definiti all'art. 27 della l.r. 10/10:

- processo decisionale seguito;
- modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- modalità con cui si è tenuto conto del RA, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- motivazioni e scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS;

A conclusione di quanto sopra esposto si ricorda che il Settore è a disposizione per i chiarimenti e gli approfondimenti che saranno ritenuti necessari nell'ottica della collaborazione tra enti.

La Dirigente Responsabile
Arch. Carla Chiodini

Il funzionario: Arch. Sandra Pratesi

Tel. 055 438 4310 email: sandra.pratesi@regione.toscana.it



Al Comune di Orbetello

p.c. Al Responsabile del Settore
Pianificazione del territorio
Arch. Marco Carletti

Al Responsabile del Settore VIA/VAS
Ing. Carla Chiodini

Oggetto: Comune di Orbetello (GR). L.R. 65/2014, art. 42 – Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico. Fase di consultazione art. 25 della LRT 10/2010 e Conferenza di Servizi tra le Strutture tecniche. Trasmissione contributo tecnico.

Con riferimento alla richiesta di contributo tecnico nell'ambito del procedimento in oggetto, trasmessa con nota del Comune di Orbetello prot. n. 232848 del 3/8/2018 e prot. n. 294856 del 1/6/2018, esaminati gli elaborati presentati e in particolare la documentazione inerente la VAS comprensiva dello studio di incidenza ambientale nonché richiamata la normativa vigente in materia, ovvero:

- la Direttiva 2001/42/CE (Direttiva “VAS”);
- le Direttive Comunitarie 92/43/CEE come modificata dalla Direttiva 2006/105/CE (Direttiva “Habitat”) e 79/409/CEE come modificata dalla Direttiva 2009/147/CE (Direttiva “Uccelli”);
- il D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. 152/2006 e il D.Lgs. 116/2008;
- la L.R. 30/2015 e ss.mm.ii.;

Premesso che la presente istruttoria fa riferimento ad interventi ed opere che, per quanto esterni e non in diretta connessione spaziale con i Siti Natura 2000, vanno a collocarsi a 350 m circa dai siti terrestri ZSC-ZPS ITA51A0016 “Monti dell'Uccellina” e 500 m dal ZPS ITA510036 “Pianure Costiere del Parco dell'Uccellina”, ricadenti all'interno del “Parco Regionale della Maremma”, per quanto di competenza, si riporta quanto segue.

Come evidenziato nel precedente contributo inviato dal Settore, in occasione dell'avvio del procedimento di variante agli strumenti urbanistici (prot.n. 460544 del 28.09.2017), si ribadisce la necessità di porre sotto tutela le praterie di *Posidonia oceanica* (codice Natura 1120) localmente esistenti. Si rileva altresì che i sedimenti dragati nello specchio acqueo portuale di Talamone, a cui fa riferimento un primo intervento ormai in fase di chiusura al 30.06.2018 (Decreto Regione Toscana n° 1945 del 16.02.2018), lambiscono un'area a “matte” morta di *Posidonia oceanica* favorendo il permanere dei sedimenti di tipo fangoso all'interno oltre che ai margini dell'area interessata dagli interventi previsti nel piano regolatore del Porto (PRP). E' tuttavia chiaro che l'attività di dragaggio indicata specificatamente con il nuovo intervento, nel rimuovere il sedimento e ripristinare la profondità di minima di 1,90 m, dovrà prevedere adeguate garanzie (ad oggi non indicate nello studio di incidenza), circa l'adozione di azioni atte ad evitare ogni altro fenomeno di intorbidimento dovuto ad una possibile percolazione dello stesso materiale durante la fase di uscita delle chiatte dall'area portuale.

Nel merito, si riconosce che lo studio di incidenza, condotto a livello di valutazione appropriata (livello II), presenta un adeguato livello di analisi, tenendo anche conto anche della necessità di fornire un quadro di gestione unitaria dell'intervento, sia dal punto di vista naturalistico ambientale, in coerenza con la DGRT 1148/2002 che in relazione agli elementi terrestri della rete ecologica secondaria e alle misure di conservazione dettate dalle DGRT 454/2008 e 1223/2015, con particolare riferimento agli impatti conseguenti all'immissione dei nitrati nelle acque superficiali che possono comunque



interferire sul normale sviluppo di *Posidonia oceanica*. A tal proposito, nel rispetto del “principio di precauzione” (*Guida Metodologica all'art. 6 Direttiva 92/43/CE*) si ritiene adeguato il collocamento di barriere selettive antitorbidità all'interno della baia di Talamone, al fine di limitare fenomeni anche accentuati di torbidità.

In riferimento alle possibili interferenze degli interventi previsti con il “Santuario per la protezione dei mammiferi marini del Mediterraneo” così come documentati negli elaborati tecnici presentati, si rileva che quanto segnalato nell'ambito del contributo sopra richiamato espresso in fase di avvio del procedimento è stato fatto proprio dal Comune di Orbetello che ha integrato sia la documentazione relativa alla variante che quella progettuale con specifica considerazione sia degli aspetti inerenti alla biodiversità marina, ed in particolar modo al Santuario dei cetacei, che di quelli legati alla qualità delle acque marino costiere e di balneazione

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è prodotto, memorizzato e conservato digitalmente ed è rintracciabile nel sistema informativo della Regione Toscana.

AS/PG/MI/SV

COMUNE DI ORBETELLO
Protocollo Arrivo N. 26630/2018 del 04-07-2018
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

STRUMENTI E ATTI 36/2017

Al Sindaco del Comune di
Orbetello
58015 Orbetello
PEC protocollo@pec.comuneorbetello.it

E p.c. Alla Regione Toscana
Settore Tutela, riqualificazione e
valorizzazione del paesaggio
Firenze
PEC regionetoscana@postacert.toscana.it

OGGETTO: Accordo di pianificazione inerente il PRP di Talamone e contestuali varianti al PS ed al RU - fase di consultazioni art 25 della L.R.T. 10/2010 Contributi.

Visti i contenuti della documentazione pervenuta con nota PEC del 24/04/2018, si segnala quanto segue:

- Le analisi sul PAERP (come indicato al paragrafo 3.2.7 del R.A.) riferiscono circa il ricorso di materiali provenienti esclusivamente dalla cave già coltivate ed autorizzate presenti sul territorio. Ciò nonostante nel paragrafo n. 9 "misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi", in relazione alle misure da adottare in fase di cantiere relativamente al "consumo della risorsa (materiale da cava)", viene proposta la predisposizione, in fase di progettazione esecutiva, di " ... un apposito studio che individui le cave di prestito più vicine a Talamone ...".

Si ritiene che si tratti di una imprecisione nell'impiego dei termini e che pertanto sia da correggere al fine di evitare fraintendimenti rispetto a quanto riportato al paragrafo 3.2.7 del R.A. sopra ricordato.

- Il Servizio Viabilità Provinciale mobilità ritiene che, relativamente alla realizzazione della rotatoria lungo la SP 1 Talamone "all'altezza del cimitero di Talamone, di esprimere parere di massima favorevole alla sua realizzazione con l'avvertenza che le dimensioni dell'infrastruttura medesima devono essere studiate e calcolate per permettere la circolazione dei transiti eccezionali e dei veicoli in condizioni di eccezionalità ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo 285/92 e s.m.i. che transitano lungo tale arteria provinciale per accedere al porto di Talamone".

"Il progetto definitivo dell'opera, da presentare all'Area Viabilità e Trasporti per la necessaria autorizzazione, deve essere inoltre corredato di un elaborato grafico dal quale si rappresenti le aree di visibilità nonché le tracce del percorso dei mezzi suddivisi per classi di appartenenza...".

Cordiali saluti

Il Responsabile del Servizio Pianificazione Territoriale
Arch Lucia Gracili

Il presente documento è sottoscritto digitalmente ai sensi del D.lgs 82/2005 e del T.U. 445/2000 e conservato, secondo la normativa vigente, negli archivi della Provincia di Grosseto.

Contatti:

Il Dirigente dell' Area è la Dott.ssa Silvia Petri e-mail s.petri@provincia.grosseto.it

Il Responsabile Pianificazione Territoriale è l'Arch. Lucia Gracili e-mail l.gracili@provincia.grosseto.it

Tel. 0564/484770.

COMUNE DI ORBETELLO
Protocollo Arrivo N. 25466/2018 del 27-06-2018
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ARPAT - Area Vasta Sud – Dipartimento di Grosseto

Via Fiume n. 35/37 – 58100 Grosseto

N. Prot *Vedi segnatura informatica* cl. Gr.01.19.20/1.5 del 27/06/2018 a mezzo: **PEC**

Comune di Orbetello
Settore Pianificazione Territoriale

Oggetto: Richiesta di contributo per il Comune di Orbetello per “ accordo di pianificazione inerente il piano regolatore portuale di Talamone e contestuali varianti al piano strutturale e al regolamento urbanistico. fase consultazioni art 25 LRT 10/2010. Trasmissione contributo istruttorio.

In riferimento alla Vs. nota prot. n. 16259 del 24/04/2018 +si trasmette in allegato il contributo istruttorio richiesto.

Rimanendo a disposizione si inviano distinti saluti.

Il Responsabile Settore Supporto Tecnico

Dott. Fabio Anedda ^()*

Allegato:

Contributo istruttorio.

^(*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Per:

- **PROCEDURA FASE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Classificazione/fascicolazione __GR.01.19.20/1.5__

N° Carta dei Servizi __120__

Riferimento: *Risposta alla richiesta di contributo* proveniente dal Comune di Orbetello (protocollo Ente richiedente n. 16259 del 24/04/2018), protocollo ARPAT n. 2018/29670 del 24/04/2018

- precedenti.....SI.....
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale di Orbetello;
- Autorità Proponente: Ufficio Pianificazione Urbanistica;
- Autorità Competente: Nucleo di Valutazione Ambientale del Comune di Orbetello.

1. INDICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE PER L'ISTRUTTORIA:

la documentazione è presente al seguente link:

http://storage.comuneorbetello.it/porto_talamone/

Documentazione esaminata:

- Rapporto Ambientale Marzo 2018;
- PRP – Relazione Illustrativa Aprile 2018;
- Quadro conoscitivo;
- Relazione paesaggistica;
- Studio meteomarinario;
- Studio della propagazione del moto ondoso sotto costa;
- Studio dell'agitazione ondosa interna;
- Studio degli effetti indotti dalle nuove opere sul regime delle correnti e sul trasporto solido;
- Studio d'Incidenza Ambientale Marzo 2018;
- Tavole.

Si ricorda che ARPAT fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, secondo quanto previsto dalla LR30/2009.

Nella redazione del presente Contributo Istruttorio, sono stati coinvolti il Settore Agenti Fisici dell'Area Vasta Sud ed il Settore Mare dell'Area Vasta Costa, della scrivente Agenzia.

2. ESAME DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Rapporto Ambientale

Le Varianti al PS ed al RU predisposte, hanno il duplice obiettivo di mettere in sicurezza idraulica l'abitato di Talamone e di riqualificare l'approdo di Talamone in porto turistico, come di seguito indicato:

- nel PS viene rafforzato ed esplicitato l'obiettivo primario della messa in sicurezza della zona occidentale dell'abitato di Talamone, in cui ricade parte dell'approdo turistico, garantendo la piena

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

funzionalità del reticolo idraulico della pianura della bonifica, mediante la riconfigurazione della nuova foce del collettore occidentale;

- nel RU si approfondiscono distintamente:
 - la tematica della messa in sicurezza idraulica per Talamone (che potrà procedere autonomamente rispetto alla Variante relativa al Porto di Talamone e conseguente PRP),
 - la tematica dello sviluppo del Porto, con l'individuazione dell'ambito portuale all'interno del quale è contestualmente sviluppato il Piano Regolatore Portuale (PRP).

Paragrafo 3.2 Descrizione dello stato attuale: la LR 36 del 1979 "Piano Regionale dei Porti e degli Approdi Turistici", così come recepita dal Masterplan "La rete dei porti toscani", inquadra l'approdo turistico di Talamone come sezione specializzata di un porto di I e II categoria, IV classe, con capacità ricettiva di 600 posti barca. Ai sensi del D.Lgs. 169/2016 la classificazione nella I categoria (porto rifugio), è da ritenersi ormai decaduta.

Il settore di traversia principale del porto di Talamone è compreso nel III quadrante (Libeccio); il settore di traversia secondario è compreso nel II e III quadrante (Ostro o Austro).

L'attuale configurazione del porto risale agli anni Settanta. Il porto si sviluppa nell'estremità occidentale del Golfo di Talamone, a ridosso del promontorio su cui sorge l'abitato, ed impegna un tratto di costa lungo circa 1 km.

L'attuale ambito portuale si estende dal cantiere nautico ubicato lungo la riva a nord, alla diga di sopraflutto esistente a sud, comprendendo ad ovest le aree a terra delimitate dal muro di contenimento della SP Talamonese e dal tratto meridionale delle mura storiche di Talamone, ad est gli specchi acquei gestiti in concessione. E' parte di tale ambito anche la cava dismessa situata a nord del cimitero.

Lo specchio acqueo concesso misura circa 44.930 mq. L'area demaniale marittima, che misura 18.930 mq e si sviluppa a ridosso della foce del Collettore Occidentale, comprende parte del piazzale del porto e la diga di sopraflutto per intero. L'ambito portuale è articolato in due zone:

- la zona nord, che comprende le aree situate lungo le rive destra e sinistra della foce del Collettore Occidentale, la costa sul mare denominata Riva nord;
- la zona sud che comprende la banchina, il molo, il retrostante piazzale e la diga di sopraflutto.

L'Autorità marittima gestisce lo specchio acqueo antistante le banchine che delimitano il piazzale del porto, mentre la restante parte di specchio acqueo portuale è affidata a 24 concessionari (privati, circoli, società, associazioni, cooperative).

Il Collettore Occidentale è destinato alla nautica sociale, i 160 posti barca dedicati sono utilizzati per il solo periodo estivo.

La zona nord del porto, posta alla quota di + 1 m s.l.m.m., è accessibile tramite il ponte carrabile e pedonale situato in corrispondenza dello sbocco a mare del Collettore Occidentale. Questa è percorsa da una strada non asfaltata larga circa 5 m ombreggiata da arbusti tipici della macchia mediterranea e palme. Lungo il margine sull'acqua, delimitato da una scogliera, le aree a verde sono utilizzate per il rimessaggio a secco dei natanti.

Nella zona nord del porto sono presenti 6 pontili galleggianti di lunghezza variabile tra 65 m e 90 m, che ospitano imbarcazioni di lunghezza fuori tutto compresa tra 5,00 e 18,00 m. I pontili sono dotati dei servizi minimi indispensabili (illuminazione, acqua e corrente elettrica, servizi igienici). In questa zona la profondità dei fondali varia tra - 1 m e - 2 s.l.m.m.

Il cantiere nautico che chiude l'ambito portuale a nord dispone di un edificio di servizio. Un ulteriore cantiere nautico è presente presso la cava dismessa, lungo la SP Talamonese.

Lungo la sponda destra del Collettore Occidentale, procedendo da nord verso sud, si trovano un parcheggio ed un edificio residenziale. Il parcheggio è accessibile dalla SP Talamonese tramite una discesa (in questo tratto la SP Talamonese è posta alla quota di circa + 4 m s.l.m.m. rispetto alla quota + 1 m s.l.m.m. del Porto).

Il parcheggio misura circa 3.700 m² ed è in grado di ospitare 128 posti auto. L'edificio residenziale, anch'esso alla quota + 1 m s.l.m.m., è accessibile dalla stessa discesa che conduce al parcheggio. L'edificio occupa una superficie di circa 1.475 m² e si eleva due piani fuori terra.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Un ampio piazzale caratterizza la zona sud del porto. Posto alla quota di + 1,2 m s.l.m.m., nelle vicinanze dell'abitato, segue il profilo articolato della banchina di riva, comprende il molo, e si allunga fino alla diga di sopraflutto.

La banchina di riva, articolata in più tratti, misura complessivamente 245 m. E' destinata all'ormeggio delle navi di maggiori dimensioni, navi commerciali o, in loro assenza, di unità da diporto di l.f.t. fino a 24 m, le unità da pesca, nonché all'alaggio/varo delle imbarcazioni tramite gru. Il tratto prossimo alla diga ospita, oltre ai mezzi di servizio delle Forze dell'Ordine, le imbarcazioni da diporto di l.f.t. maggiore a 12 m ed uno scivolo di alaggio per le imbarcazioni di minori dimensioni.

Nel piazzale sono presenti i servizi igienici, un'agenzia di pratiche nautiche, un'edicola ed un ampio parcheggio e la fermata degli autobus della linea Tiemme. Lungo il margine occidentale del piazzale, al di fuori dell'ambito portuale, si trovano le sedi della Guardia Costiera e della Polizia di Stato.

Nella zona sud del porto il sistema degli ormeggi è costituito da 6 pontili galleggianti, di cui il maggiore, lungo 170 m, costituisce elemento portante del suddetto sistema ed ha andamento parallelo alla diga di sopraflutto. Gli altri, di lunghezza inferiore, compresa tra 65 ed i 100 m, accolgono imbarcazioni di l.f.t. compresa tra 5 m e 18 m. La diga di sopraflutto, che chiude il porto a sud, è un'opera a gettata sormontata da un massiccio di coronamento che comprende il muro paraonde. La diga, che non è banchinata sul lato interno, è percorribile a piedi fino alla testata.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi, il Comune di Orbetello ha stimato che le imbarcazioni che hanno disponibilità completa di servizi (smaltimento rifiuti, corrente elettrica ed altro), sono circa 480 rispetto alle 700 che il porto accoglie in media durante l'estate. Non meno di 220 imbarcazioni, dunque, risultano prive di servizi che, comunque, non raggiungono gli standard di qualità richiesti dal Masterplan "La rete dei porti toscani".

Paragrafo 3.3 Analisi SWOT: eseguita evidenziando i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce dell'intervento.

Paragrafo 3.5 Obiettivi del PRP: Il PRP di Talamone si prefigge l'obiettivo generale di trasformare l'approdo di Talamone in porto turistico, secondo quanto indicato dal Masterplan "La Rete dei porti toscani".

Obiettivi specifici e relative azioni del Piano sono di seguito elencate:

- Garantire la messa in sicurezza dai fattori a rischio che potrebbero comportare il degrado del paesaggio e delle coesistenze naturali prime tra tutte delle biocenosi bentoniche presenti nel golfo di Talamone. Il Piano propone la realizzazione di una barriera soffolta di delimitazione dell'invaso portuale scavato, con funzione anti insabbiamento. Tale barriera dovrebbe contrastare l'insabbiamento del sedime portuale, migliorare la stabilità geotecnica globale della scarpata di escavo ed agevolare le operazioni di manutenzione del fondale stesso;
- Garantire un migliore sfruttamento dell'ambito portuale, dello specchio acqueo e delle aree a terra. La proposta di Piano individua il numero massimo di unità da diporto ormeggiabili nello specchio acqueo portuale, con particolare riferimento agli spazi di manovra degli ormeggi. Il Piano individua anche le relative necessità di approfondimento dei fondali portuali. Per quanto riguarda le aree a terra, propone la riqualificazione degli spazi esistenti, nell'ottica dell'integrazione dell'offerta dei servizi con l'abitato (piazza del porto, passeggiata Riva Nord e passeggiata del canale);
- Garantire un'offerta di servizi integrata con quella offerta dal territorio, garantendo adeguati spazi per lo sviluppo delle attività presenti sul territorio. Il Piano individua poi aree dedicate ad alcune attività particolari quali la cantieristica e gli sport del mare, attività esistenti il cui sviluppo potrebbe contrastare il fenomeno della stagionalità per cui Talamone "vive" solo durante il periodo estivo, a tale fine il Piano destina a tali attività, aree dedicate;
- Migliorare l'accessibilità stradale, ciclabile e pedonale in ordine ed incrementare la dotazione di parcheggi. Il Piano prevede la realizzazione di collegamenti stradali, ciclabili e pedonali dedicati. Per quanto riguarda la viabilità carrabile, il nuovo collegamento alla parte nord del porto, servirà direttamente i parcheggi, l'area cantieristica e l'area sport del mare, ubicata nella zona nord del porto turistico. Relativamente ai parcheggi, la proposta di Piano soddisfa l'indice di 0,8 posti barca/posti auto e non, come richiesto dal Masterplan, l'indice di 1,25 posti auto/posti barca;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- Riquilibrare il fronte mare di Talamone, attraverso la definizione del ruolo di “cerniera” del piazzale del porto ed il suo ridisegno. Il Piano prevede la delocalizzazione dal piazzale del porto dalle attività di alaggio/varo e di bunkeraggio.

A quanto sopra si aggiungono i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

- Gestire le acque di dilavamento stradali e le acque reflue, predisporre un sistema di raccolta delle acque di sentina e dei reflui prodotti dalle unità da diporto ed adottare un Piano di gestione dei rifiuti delle navi e dei residui del carico, per tutelare l'elevata qualità delle acque marino costiere;
- Introdurre l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili al fine di contenere il consumo di risorse energetiche non rinnovabili, alimentando anche per questo aspetto, la sostenibilità della proposta di Piano.

Paragrafi 3.6/3.11 Descrizione opere ed interventi:

Opera di messa in sicurezza idraulica: riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale, secondo quanto indicato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), l'abitato di Talamone ricade in aree a pericolosità da alluvione bassa (P1), media (P2) ed elevata (P3), aree per le quali il PGRA consente gli interventi che possono essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi del PGRA stesso. La riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale consiste nella realizzazione di una nuova foce a nord dell'approdo di Talamone. Tale foce è stata dimensionata secondo quanto richiesto dalla normativa vigente di settore, assumendo la portata idrologica con tempo di ritorno di 200 anni.

La nuova foce sarà costituita dagli argini destro e sinistro, tra loro mediamente distanti circa 400 metri. L'argine sinistro avrà un andamento ortogonale alla linea di riva, si estenderà dal ponte sulla SP Talamonese, presso il Camping Village Talamone, fino all'argine costiero percorso dalla pista ciclabile, si eleverà ad una quota di circa + 3,2 metri e sarà lungo circa 290 metri. L'argine destro avrà anch'esso un andamento ortogonale alla linea di riva, la quota sommitale sarà di + 3,2 metri e sarà lungo circa 470 metri.

La nuova foce del Collettore Occidentale comprende anche l'alveo di magra che garantisce il deflusso delle acque per la portata di magra e costituisce la deviazione dell'attuale Collettore Occidentale. Il tracciato dell'alveo di magra-deviazione sarà curvo nella parte iniziale (circa 225 m), nella parte finale sarà rettilineo, con andamento ortogonale alla riva (circa 270 m), per una lunghezza complessiva di circa 495 m. Si prolungherà in mare tramite due pennelli, che saranno lunghi circa 70 m, con profondità di - 0,5 m s.l.m.m. La vecchia foce del Collettore Occidentale, privata della sua originaria funzionalità, rimane quale “segno” del paesaggio. Ne è previsto il prolungamento per circa 455 m, ad est della SP Talamonese, avente lo scopo di raccogliere e far defluire a mare le acque meteoriche provenienti dal territorio che si estende ad ovest del porto turistico.

Trasformazione dell'approdo turistico di Talamone in porto turistico, sarà situato nell'estremità occidentale dell'omonimo golfo, occuperà una superficie di circa 212.293 mq di cui 123.646 mq di specchio acqueo e 88.647 mq di aree a terra.

Sarà protetto a sud dal moto ondoso incidente, dalla diga di sopraflutto e sarà delimitato ad est dalla barriera soffolta anti-insabbiamento (lunghezza 430 metri). L'area a terra comprenderà il porto originario situato a ridosso dell'abitato e le aree prospicienti. La vecchia foce del Canale Collettore Occidentale, il cui profilo a mare sarà individuato dalla Riva nord, si estenderà a nord fino alla nuova foce del Collettore Occidentale. Comprenderà la sistemazione ambientale dell'argine destro della suddetta nuova foce, consistente in un sollevamento del terreno fino alla quota + 3,20 m che si incuneerà tra il nuovo letto di magra del Collettore Occidentale e il prolungamento della vecchia foce del Collettore stesso. Il porto turistico ospiterà 692 posti barca, di l.f.t. compresa tra 5,50 m e 50 m, comprese le unità per la pesca e quelle della Pubblica Amministrazione. Il sistema degli ormeggi sarà costituito da 11 pontili galleggianti di lunghezza variabile, i primi tre radicati presso la diga di sopraflutto, con andamento nord-sud, i restanti radicati alle omonime piazzole sull'acqua che qualificano la Riva nord, nell'area della vecchia foce del Collettore Occidentale, con andamento est-ovest. Il pontile E è destinato al bunkeraggio. Presso la sponda sinistra della vecchia foce del Collettore Occidentale sarà previsto l'ormeggio di 160 posti barca per la nautica sociale.

Il parcheggio P1, sarà situato a ridosso della SP Talamonese all'incirca all'altezza del cimitero, e disporrà di 316 posti auto. Il parcheggio P2, sarà ubicato immediatamente a sud della nuova foce del Collettore

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Occidentale, ed ospiterà 325 posti auto. I parcheggi P3 e P4, entrambi a quota + 1,20 m s.l.m.m., ospiteranno rispettivamente 32 e 10 posti auto, saranno situati presso la piazza del porto.

Nell'ottica di contenere l'artificializzazione della costa e di favorire la rivitalizzazione dell'abitato di Talamone sotto il profilo socio-economico, il Piano prevederà la realizzazione di 1676,9 mq di Sul destinata ad attività di supporto all'operatività portuale quali: uffici, locale ormeggiatore, pronto soccorso e servizi igienici. Solo nell'estremità settentrionale del porto, stante la distanza dall'abitato, sarà limitatamente ammesso il commercio di dettaglio (bar, punto di ristoro, per una SUL di circa 380 mq). Nell'ambito del processo di riqualificazione complessiva promossa dal Piano, si prevede la sostituzione del ponte esistente in corrispondenza dello sbocco della vecchia foce del Collettore Occidentale nel mare. Il Piano prevede infine la predisposizione ex novo degli impianti elettrico, di illuminazione, idrico-potabile e di smaltimento delle acque reflue, di telefonia e video sorveglianza.

Paragrafo 3.12. Cantierizzazione: sono descritte in modo dettagliato, anche attraverso schede, le operazioni legate alla realizzazione del Porto di Talamone.

Al Capitolo 4: è stata valutata la coerenza esterna, con altri piani e programmi sovraordinati ed interna, relativamente al PS ed al RU, evidenziando la necessità delle Varianti proposte.

Capitolo 5. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Paragrafo 5.1 Atmosfera e dati meteo marini: sono state descritte le peculiarità delle componenti, utilizzando anche dati di ARPAT e di altri Enti pubblici

Paragrafo 5.2 Rumore: per il completamento delle opere sono state stimate 104 settimane (circa 26 mesi), di cui 53 solo per i dragaggi.

L'area portuale risulta inserita in IV classe, mentre i recettori circostanti in III classe.

Ai fini della caratterizzazione del clima acustico dell'area, sono state effettuate due misure della durata di 24 ore, in prossimità di due recettori, l'uno posizionato a nord, l'altro a sud dell'area portuale stessa.

La stima dell'impatto acustico, in fase di cantiere e in fase di esercizio, è stata effettuata utilizzando il software Mithra 4.00. La caratterizzazione acustica delle sorgenti è stata effettuata utilizzando dati reperiti su banche dati e direttamente misurati in attività similari.

Per ciascuna fase di lavoro sono state individuate le sorgenti sonore (utilizzate sia in mare che a terra), i livelli di pressione e potenza sonora associati e il numero di viaggi effettuati. Le fasi sono state, quindi, suddivise nei seguenti due gruppi:

- Scenario di cantiere 1 - Nuova viabilità, scavo canale, dragaggio, barriera soffolta, area attività tecnico-cantieristiche, scogliera di riva;
- Scenario di cantiere 2 - Piazzole sull'acqua, allestimento pontili, opere esterne e impiantistiche, dismissione cantiere.

Per ogni scenario è stata ipotizzata l'esecuzione contemporanea delle attività sopra elencate.

Paragrafo 5.3 Acque interne, superficiali e profonde: si conferma che il Piano Regolatore Portuale, con le sue previsioni, interferisce con le zone drenate naturalmente dal Canale Collettore, potenzialmente inondabili e considerate nel PS a Pericolosità Idraulica Elevata (PIE) e/o Molto Elevata (PIME) e dalla nuova direttiva PGRA, a pericolosità rispettivamente media P2 ed elevata P3. Al fine di verificare la compatibilità idraulica delle opere portuali e il corretto dimensionamento delle stesse, a supporto del PRP, sono stati eseguiti uno Studio Idrologico ed uno Studio Idraulico.

Paragrafo 5.4 Acque marino costiere: sono riportati i dati di monitoraggio delle acque marino – costiere, eseguito da ARPAT, dal 2010 al 2013, i dati non sono aggiornati.

Paragrafo 5.5 Suolo e sottosuolo: sotto il profilo della Pericolosità Geomorfologica, l'attuale zona portuale e la quasi totalità dell'abitato di Talamone, ricadono in area a Pericolosità elevata G3; mentre Zone a Pericolosità molto elevata (PFME per il PAI), sono segnalate solo in corrispondenza delle scarpate/falesie che contornano il promontorio del faro e presenti ad est dell'abitato (Molinaccio).

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Paragrafo 5.6 Biodiversità, flora e fauna

Siti natura 2000: per quanto riguarda la porzione a terra dell'area di intervento, è localizzata all'esterno delle aree ZPS/SIC/SIR; mentre la porzione marina rientra in una zona EUAP 1174 ASPIM "Santuario dei mammiferi marini".

Aree protette di interesse regionale: nell'area in cui è inserito il porto di Talamone, si individua il Parco Regionale della Maremma, il porto è esterno a tale area, ma rientra nell'area contigua a tale Parco, che funge da corridoio ecologico.

Biocenosi bentoniche

Nel mese di Luglio ed Agosto 2010 sono state eseguite indagini sulle biocenosi bentoniche e la prateria di Posidonia oceanica all'interno del Golfo di Talamone: l'area è costituita in prevalenza da "matte" morta di Posidonia con ampie zone ricoperte da fango fine colonizzato da alcune alghe fotofile (*Padina pavonica*, *Caulerpa prolifera*, *Wrangelia penicillata*), da alcune forme di macrozoobenthos come *Anemonia sulcata* e da estese "chiazze" della fanerogama *Cymodocea nodosa*. Inoltre è molto evidente come la scarsa circolazione all'interno dell'area portuale favorisca il permanere dei sedimenti fini di tipo fangoso ed il loro accumulo all'interno dell'area stessa.

Ma, come si evince anche dalle altre immagini subacquee, attualmente il limite della prateria a Posidonia nell'area antistante l'approdo si situa oltre la zona di ormeggio "non regolamentato" (al di fuori della zona dei pontili in concessione o autorizzati) e presenta un limite netto con una evidente caduta dalla precedente zona di matte morta. Tutta la matte morta attuale è il residuo di un "recif barriera" impiantato in epoca antecedente alla costruzione dell'approdo e ancora in buone condizioni anche nel periodo della prima "mappatura" (1992-1993). L'area a "matte" morta si estende nella zona occidentale del Golfo. Nella zona orientale del Golfo, verso Fonteblanda, la prateria presenta diverse zone in recupero con evidenti cordoni orientati parallelamente alla costa.

Alla luce dei dati bibliografici e delle analisi preliminari effettuate, la soluzione di Piano adottata, caratterizzata dalla deviazione della foce del Collettore Occidentale a nord del Porto, in quanto interessante un'area di un minor pregio ambientale, risulta preferibile rispetto ad un'eventuale ulteriore soluzione che contempli, ad esempio, il prolungamento della diga foranea. Poiché le aree di intervento si presentano in condizioni già relativamente precarie, non si ritiene che tale intervento sia particolarmente impattante sulle biocenosi di fondo presenti nell'area circostante.

Si reputa tuttavia necessaria, prima della realizzazione dell'opera, la redazione di uno studio sull'estensione e sulla densità della prateria nell'area con produzione di una cartografia di dettaglio, contenente i profili batimetrici e le biocenosi presenti; per quanto concerne la movimentazione del sedimento si ritiene necessaria anche un'attenta valutazione delle correnti prevalenti dell'area e del trasporto solido costiero da esse generato. Questo studio consentirà di valutare il più opportuno posizionamento delle opere, la tipologia e le modalità costruttive al fine di minimizzare gli impatti, sia in fase di costruzione che di esercizio.

Per quanto riguarda la deviazione della foce del Collettore Occidentale in particolare, l'approfondimento progettuale da svolgere a valle dell'approvazione del Piano dovrà tenere in particolare considerazione la presenza della prateria di Posidonia oceanica nella parte orientale del Golfo. Infatti i sedimenti trasportati dalle acque del Collettore Occidentale, anche se solamente durante il periodo di piena, dalla nuova foce si potrebbero diffondere verso est (zona Fonteblanda) e interessare pesantemente tale prateria ancora in buono stato di conservazione. Tutto ciò premesso si ritiene che la trasformazione del Porto prevista dal Piano risulti compatibile con le qualità ambientali riscontrate in questo primo survey generale, soprattutto se si tiene conto delle considerazioni sopra espresse.

Si dovranno comunque adottare, nelle successive fasi di approfondimento progettuale, le adeguate metodologie atte a limitare eventuali interferenze con la prateria di Posidonia e di *Cymodocea* tra cui la movimentazione di importanti masse di sedimenti fini nella colonna d'acqua.

Paragrafo 6.3 Aree di interesse paesaggistico e regime vincolistico: l'area in oggetto ricade nella disciplina dei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m sulla base dell'art.142. c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004.

L'intero golfo di Talamone è vincolato ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 136.

L'area adiacente a quella di progetto e la parte che interessa il Parco della Maremma, a nord, è vincolata dall'art. 142. c.1, lett. g) del DLgs 42/02004.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

8. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Paragrafo 8.2 Atmosfera: Il proponente considera lo scenario attuale cioè "ante operam" partendo dai valori emissivi riportati nell'Inventario regionale delle emissioni, aggiornato all'anno 2010.

La metodologia utilizzata per lo studio d'impatto sulla qualità dell'aria derivante dalle opere in progetto è stata basata sulla valutazione delle immissioni inquinanti derivanti dalle attività del cantiere ed alla loro composizione con le sorgenti inquinanti presenti nell'area di valutazione.

E' stato dichiarato che gli scenari ipotizzati, per la valutazione delle emissioni, per la scelta del dominio e per la valutazione delle dispersioni, sono stati sviluppati secondo il principio di massima prudenza.

In particolare:

1. Le emissioni dovute ai mezzi di trasporto (camion) e agli autoveicoli sono state stimate attraverso fattori di emissione reperiti nella banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia del sistema informativo ambientale dell'ISPRA (SINAnet).
2. Per le emissioni dovute alla movimentazione del terreno, in fase di cantiere è stata utilizzata la normativa statunitense sviluppata dalla Environmental Protection Agency degli Stati Uniti "AP-42" - capitolo 13.2.4. Aggregate Handling.
3. Per la stima delle emissioni relative agli escavatori ed agli altri mezzi di cantiere, è stato fatto riferimento ai dati stimati per lo scenario 2018, secondo la metodologia americana definita in AQMD "Air Quality Analysis Guidance Handbook" (Handbook) Off-Roads Mobile Source Emission Factors¹, che utilizza i fattori di emissione stimati da SCAQMD/CARB.
4. Per le emissioni marittime è stata adottata la metodologia MEET approvata dall'EEA.

Il modello integrato che è stato infine utilizzato dal proponente nell'ambito dello studio di fattibilità, è il modello di dispersione di tipo gaussiano multi-sorgente (AERMOD), in grado di descrivere gli effetti della dispersione di inquinanti emessi da sorgenti al suolo anche in condizioni di scarsa ventilazione. I risultati del modello sono stati poi rappresentati graficamente mediante mappe di isoconcentrazione in cui sono riportate le curve di isovalore degli inquinanti considerati.

Il proponente ha ritenuto di considerare le emissioni relative a:

- Ossidi di azoto (NO_x)
- Particolato sottile (PM₁₀)

Le considerazioni finali a cui giunge il proponente sono:

"L'area di valutazione è soggetta a pressioni ambientali modeste. Le simulazioni di dispersione relative alle attività di cantiere hanno mostrato che i valori delle immissioni di tutti gli inquinanti considerati sono, in generale, moderati o bassi. Le concentrazioni decadono rapidamente allontanandosi dall'area di cantiere e sono distribuite prevalentemente lungo la direttrice N-S. Non sono stati stimati superamenti dei limiti di legge dovuti all'attività di cantiere. Nello scenario post- operam si assiste ad un leggero miglioramento della qualità dell'aria dovuto all'allontanamento parziale delle emissioni da traffico veicolare dall'abitato. Date le ipotesi prudenziali fatte in tutte le circostanze e considerata la scelta cautelativa di confrontare i limiti di legge con i valori totali di NO_x, si può concludere che le opere previste sono compatibili con lo stato della qualità dell'aria presente nell'area oggetto di intervento."

Sono stati quindi definiti, gli impatti sulla componente Atmosfera nella fase di Cantiere ed in quella di Esercizio. Nella fase di Cantiere l'impatto è stato definito *negativo* ma *temporaneo*, mentre in fase di Esercizio è stato definito *Positivo* e *Permanente* e per gli effetti secondari potenziali, questi riguarderanno la componente biodiversità, vegetazione, flora e fauna, viene comunque precisato che non vi sarà alcun aggravio per la suddetta componente, come riassunto alla tabella presente al pagina 243. In seguito a tali valutazioni, nel Paragrafo 9 della stessa relazione, sono state riportate le misure di mitigazione previste per la componente Aria che risultano essere le seguenti: "Prevedere l'utilizzo di mezzi a limitate emissioni".

Paragrafo 8.3 Rumore: Mediante utilizzo di software sono stati, quindi, confrontati i livelli ante operam (ricavati a partire dalle due misure effettuate) con i livelli attesi durante il cantiere, in prossimità dei recettori

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

circostanti l'area portuale, in periodo di riferimento diurno (periodo durante il quale si svolgono le attività cantieristiche), sia per lo scenario 1 che per lo scenario 2 (tabelle pagg. 263/264 del RA).

In prossimità dei recettori individuati dalle sigle R10, R11, R12, R13, R14, R18, R19 e R20 sono previsti superamenti del livello di 70 dB(A). Stante i livelli attesi, il Progettista ritiene necessario ricorrere alla richiesta di autorizzazione in deroga alla amministrazione comunale territorialmente competente.

Le stime effettuate sono, comunque, ritenute estremamente cautelative dal Progettista, dal momento che le lavorazioni in programma sono state suddivise in due sottogruppi e ipotizzate verificarsi contemporaneamente.

Il Progettista elenca, infine, una serie di accorgimenti volti al contenimento delle emissioni rumorose prodotte durante l'esecuzione delle attività in progetto:

- adozione di percorsi in entrata/uscita dal cantiere più lontani possibile dai recettori presenti;
- dislocazione delle sorgenti fisse il più lontano possibile dai recettori presenti;
- delimitazione delle aree di cantiere dove si prevede l'utilizzo di sorgenti fisse o in lento movimento con schermi mobili fonoassorbenti e fonoisolanti; in particolare in prossimità dei recettori c/o cui sono stimati livelli superiori a 70 dB(A), il Progettista mostra la localizzazione delle stesse barriere, aventi almeno 2,5 m di altezza (figure pagg. 266/267 del RA).

Il Progettista ha, inoltre, effettuato simulazioni nella fase post operam; i livelli post operam sono stati confrontati con i livelli ante operam, in prossimità dei recettori circostanti l'area portuale, in periodo di riferimento diurno.

I risultati di tali simulazioni (tabelle pagg. 269/271 del RA) portano il Progettista a confermare la bontà ambientale delle scelte progettuali relative alla riorganizzazione qualitativa del porto turistico di Talamone; la limitazione del traffico nell'area urbana del centro abitato con l'allontanamento verso nord delle aree destinate a parcheggio, il mantenimento del numero dei posti barca attuali e la localizzazione delle attività dei servizi alla nautica da diporto nell'area più a nord sulla linea di costa determinano una diminuzione, seppur lieve, dei livelli di rumore ai ricettori abitativi scelti.

Il Progettista ha, quindi, evidenziato che l'esercizio delle attività portuali nel nuovo assetto funzionale, mostra un clima acustico che in generale non supera il valore limite assoluto di immissione previsto, in periodo diurno, per la III classe; sono, infine, esclusi eventuali superamenti del valore limite differenziale di immissione.

Paragrafo 8.4 Acque interne e marino costiere: la riconfigurazione della foce del Canale Collettore Occidentale, comporterà un impatto positivo e diretto, in relazione a:

- messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini;
- miglioramento della funzionalità complessiva della foce, dovuto alla rettificazione del percorso ed alla riduzione della lunghezza complessiva dello stesso;
- miglioramento della funzionalità ecologica della foce: l'assenza di unità da diporto ormeggiate consentirà infatti, di ripristinare le condizioni ecologiche originali in continuità con il resto del reticolo.

L'impatto sulla componente acqua, consumo idrico, relativo alla fase di esercizio, seppure negativo, è limitato innanzitutto dalla previsione di riutilizzo delle acque meteoriche quindi anche dal ricorso a prelievi dall'acquifero di piccole portate differiti nel tempo, compatibili pertanto con la normale capacità di ricarica dell'acquifero stesso.

Per quanto concerne i pozzi di emungimento esistenti e ricadenti nel futuro ambito portuale, in risposta al contributo della Provincia di Grosseto, Area Pianificazione e Gestione del Territorio, si rappresenta che tali pozzi ricadono in aree che saranno espropriate per consentire la realizzazione delle opere di Piano. Poiché tale strumento contempla la possibilità di soddisfare parte del fabbisogno idrico con prelievi di piccola portata differiti nel tempo, in sede di approfondimento progettuale, sarà valutato se/quali/quantità di quei pozzi potranno essere utilizzati a tale fine.

L'impatto sulla risorsa idrica (acque interne e marine costiere), si ritiene che il Piano non soltanto non aggravi la situazione esistente, favorendo il conseguimento dell'obiettivo di qualità "buono" prefissato dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), con ciò procurando un impatto positivo sulla componente (fase di esercizio).

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Infatti, la riqualificazione dell'approdo turistico di Talamone finalizzata alla trasformazione in porto turistico comporta la realizzazione di impianti specificatamente volti ad evitare il rischio di contaminazione delle acque e precisamente:

- l'impianto di raccolta delle acque reflue che, collegato all'impianto comunale, consentirà di conferire le stesse al depuratore comunale, ad ulteriore garanzia della qualità delle acque marine costiere anche nell'ottica della balneazione;
- l'impianto di raccolta delle acque meteoriche con relativo riutilizzo delle acque raccolte per usi non potabili (lavaggio imbarcazioni, lavaggio e lavorazioni varie nell'area degli Sport del mare, nell'Area tecnica e in quella cantieristica, ecc.);
- l'impianto di pump out per la raccolta delle acque di sentina e delle acque reflue delle imbarcazioni, con ciò evitando lo sversamento a mare delle stesse.

Per quanto concerne la fase di cantiere, invece, la realizzazione delle opere a mare e, soprattutto, l'escavo del fondale portuale potranno produrre una momentanea alterazione della qualità delle acque marine costiere dovuto all'incremento di torbidità delle stesse (impatto negativo). In ragione di ciò si dovrà ricorrere all'utilizzo di dispositivi per la delimitazione dell'area di lavoro quali le panne galleggianti. Inoltre, per fronteggiare eventuali situazioni di inquinamento accidentale che si possano verificare sempre in questa fase, dovrà essere predisposto, nell'ambito della progettazione esecutiva, un piano di gestione del cantiere che definisca precisamente i possibili rischi e le relative misure per il loro contenimento/superamento. Come meglio evidenziato alla tabella presente a pagina 280.

Paragrafo 8.5 Suolo e sottosuolo: il consumo della risorsa avrà un impatto negativo che interessa la fase di cantiere che potrà essere mitigato agendo nel rispetto delle disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti.

Il consumo di suolo non urbanizzato, avrà un impatto negativo limitato alla luce delle seguenti considerazioni:

- è necessario ai fini della messa in sicurezza idraulica di Talamone e delle zone contermini;
- per la parte della nuova foce del Collettore occidentale non comporta un cambio della destinazione d'uso attuale, agricola, la quale, per ragioni di sicurezza, verrà gravata del vincolo di non edificabilità.

A quanto sopra occorre aggiungere che tale impatto risulta essere sinergico rispetto all'impatto sul paesaggio in quanto l'impegno di suolo non urbanizzato è anche conseguenza della necessità di reperire le aree necessarie al soddisfacimento degli standard imposti dal Masterplan, in particolare delle aree a parcheggio, evitando la realizzazione di terrapieni a mare per conservare quanto più possibile inalterata la configurazione attuale dell'approdo. Tale sinergia produce un effetto complessivo nullo.

Relativamente alla impermeabilizzazione e contaminazione del suolo, la realizzazione di pavimentazioni non permeabili nell'area Sport del Mare e nell'Area Tecnica può costituire un impatto negativo in ragione della diminuzione di suolo permeabile - impatto comunque limitato data l'estensione limitata dell'area rispetto all'ambito portuale nel complesso -, dall'altro costituisce impatto positivo rispetto all'esigenza di contenere il rischio di inquinamento della componente. Ne deriva un effetto sinergico nullo.

L'approfondimento del fondale portuale previsto dal Piano, l'attività di escavo comporterà la rimozione di sedimenti marini anche contaminati, con ciò procurando un effetto positivo sulla componente. Tale effetto positivo risulta cumulativo rispetto all'analogo effetto positivo che produrrà l'intervento di cui al progetto di Dragaggio 2017 autorizzato dalla Regione Toscana con Decreto prot. n. 1945 del 16/02/2018. Entrambi gli interventi, poi, risultano funzionali a garantire la sicurezza alla navigazione nell'ambito portuale.

La modifica della morfologia litoranea, comporta l'avanzamento di circa 12 m del tratto di spiaggia immediatamente a nord della nuova foce del Collettore occidentale, lungo circa 50 m, e un modestissimo arretramento della restante parte di spiaggia. Al fine di mitigare tale impatto negativo si propone di realizzare un ripascimento artificiale a conclusione dei lavori di realizzazione del porto turistico. Come meglio riassunto alla tabella presente alle pagine 283/284.

Paragrafo 8.6 Biodiversità, vegetazione, flora e fauna:

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Interazione con il Parco della Maremma

Le opere/interventi previsti sono prossimi al Parco della Maremma anche se non si ritiene siano tali da costituire un pericolo per la vita delle popolazioni floristiche e faunistiche proprie delle aree limitrofe protette. In ragione di ciò si ritiene che l'impatto conseguente sia nullo.

A ciò si aggiunge che:

- la progettazione dell'area funzionale "sistemazione ambientale", presso la quale sarà realizzato l'argine in riva destra della nuova foce del Collettore occidentale, che dovrà essere concepita come la naturale prosecuzione del Parco;
- nelle successive fasi di approfondimento progettuale potranno essere previsti interventi conservativi specifici, volti ad esaltare la continuità tra il porto turistico ed il Parco e le funzioni di corridoio ecologico nei sistemi planiziali della Piana della Bonifica di Talamone.

Danneggiamento o eliminazione di specie vegetazionali o faunistiche

Tale impatto riguarda sia la realizzazione nuova foce del Canale collettore che la riqualificazione dell'approdo turistico. Per quanto concerne il primo intervento, si tratta di un impatto positivo conseguente al ripristino della funzionalità di corridoio ecologico del Canale oggi compromessa dalla presenza di imbarcazioni nel Fossino e alla non modifica della destinazione d'uso della nuova foce (agricolo). Questo intervento favorirà lo sviluppo delle specie vegetazionali e faunistiche associate all'ecosistema del Canale.

Il secondo intervento comportando la realizzazione del collegamento tra la SP Talamonese e la Strada vicinale della Spiaggia, la realizzazione dell'area Sport del Mare, dell'Area Tecnica e dei parcheggi, introduce una modifica dell'uso del suolo che potrebbe interferire con alcuni habitat. Si tratta pertanto di impatto negativo ma limitato in quanto:

- la modifica dell'uso del suolo interessa, come si è detto, aree già parzialmente compromesse sotto il profilo ambientale;
- non si tratta di habitat prioritari in base alla normativa vigente.

Per mitigare tale impatto, nelle successive fasi progettuali, in analogia con quanto scritto in precedenza, potranno essere individuati interventi conservativi specifici volti ad esaltare la continuità tra il porto turistico ed il Parco (realizzazione argine in riva destra della nuova foce del Collettore occidentale).

Riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine (Posidonia Oceanica e Cymodocea Nodosa), vedi osservazioni specifiche. Come meglio riassunto alla tabella degli impatti, presente alle pagine 287/288.

9 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI: sono indicate le misure di mitigazione da adottare sia in fase di cantiere che di esercizio, riassunte alle tabelle presenti alle pagine 308/310.

11 PIANO DI MONITORAGGIO

Le tabelle presenti, rappresentano il piano di monitoraggio di VAS del PRP di Talamone e delle contestuali Varianti al PS ed al RU, ai sensi della L.R.T. n. 10/2010. Il monitoraggio di VAS comprende il controllo degli indicatori selezionati, con riferimento specifico sia agli obiettivi che alle azioni in esso previste, sia agli impatti significativi ed alle situazioni di criticità ambientale individuate nel rapporto ambientale, espressi in termini di obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti i suddetti strumenti.

La tabella presente da pagina 320/324, riassume la tematica, esempio riqualificazione del porto, gli obiettivi del PRP e delle Varianti al PS e RU, le azioni del progetto e gli indicatori (di processo, di contesto e di contributo).

Alle pagine 324/325 è presente una tabella, che fornisce le ulteriori informazioni utili ad implementare il monitoraggio di VAS:

1. Modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis), *Le informazioni saranno acquisite dal gestore del porto turistico tramite svolgimento di monitoraggio ambientale (monitoraggio VIA) di cui all'art. 28 del*

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. e mediante indagini pubbliche. Per il calcolo degli indicatori ci si avvarrà di software specifici tra i quali anche il GIS. Il calcolo degli indicatori verrà effettuato in occasione dell'aggiornamento del Rapporto di monitoraggio, che sarà pubblicato sul sito WEB del Comune di Orbetello.

2. *Meccanismi di riorientamento del PRP e delle contestuali varianti al PS ed al RU in caso di impatti negativi imprevisi. I meccanismi di riorientamento riguardano principalmente gli indicatori di (P). Gli eventuali scostamenti dalle previsioni originarie dovranno essere gestiti durante la realizzazione delle opere individuando le ragioni che li hanno procurati. Per quanto concerne gli indicatori di contesto (CT) e contributo (CB), occorrerà valutare lo scostamento in maniera più ampia in quanto la soluzione del problema potrebbe comportare la più generale ridefinizione delle politiche ambientali delle Amministrazioni competenti.*
3. *Periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio. Ogni 2 anni, coerentemente con i tempi di realizzazione del Piano.*
4. *Modalità per la comunicazione e la partecipazione se prevista. Pubblicazione dei Rapporti di monitoraggio sul sito WEB del Comune di Orbetello e, se opportuno, svolgimento di assemblee pubbliche.*
5. *Responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio. L'art. 18 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. recita che "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema di Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale". L'art. 29, comma 3 della LRT n. 10/2010 specifica che "Il monitoraggio è effettuato anche avvalendosi di ARPAT, nelle forme e nei limiti previsti dalla legge regionale che disciplina l'attività dell'Agenzia". Per quanto riguarda le risorse le stesse potranno essere valutate all'avvio dell'attività, ossia prima dell'inizio della realizzazione dell'opera.*

Studio d'Incidenza Ambientale

Paragrafo 3.5.1 Dichiarazione di esclusione di incidenza negativa sulla integrità dei Siti Natura 2000 ZSC/ZPS IT51A0036 e ZPS IT51A0016

Lo Studio di Incidenza Ambientale è stato eseguito al livello II VALUTAZIONE APPROPRIATA dove sono state eseguite le seguenti 4 fasi di verifica:

1. *FASE I - Informazioni necessarie.*
2. *FASE II – Previsione dell'incidenza.*
3. *FASE II – Obiettivi di conservazione.*
4. *FASE IV - Misure di mitigazione.*

Lo Studio è stato effettuato per la valutazione singola e congiunta per le seguenti progettazioni previste dal Comune di Orbetello, relativamente:

- *alla messa in sicurezza idraulica dell'abitato di Talamone, tramite la riconfigurazione della foce del Collettore Occidentale;*
- *alla trasformazione dell'approdo di Talamone in porto turistico, così come indicato nel PRP.*

Sulla base dei risultati ottenuti e riportati nella presente relazione di VALUTAZIONE APPROPRIATA e sulla base del principio di precauzione applicato, si può concludere che al presente livello di dettaglio della pianificazione e della progettazione presentata, non sono stati evidenziati effetti in grado di pregiudicare l'integrità dei Siti Natura 2000 ZSC/ZPS IT51A0036 e ZPS IT51A0016 e/o delle loro aree di collegamento ecologico o delle specie prioritarie inserite in direttiva habitat 92/43CEE presenti all'interno dei Siti Protetti.

Osservazioni di carattere generale

Nel Rapporto Ambientale è stato dato atto delle consultazioni della fase preliminare, evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti, infatti in riferimento alle osservazioni dei vari Enti sollevate nella fase preliminare, viene indicato come ne è stato tenuto conto nelle successive fasi di elaborazione del PRP e delle relative Varianti.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

Sono inoltre stati affrontati tutti gli argomenti di cui all'Allegato 2 alla LR 10/10 e smi.

Relativamente alla lettera i)¹ dell'Allegato 2 alla LRT 10/10 e smi, al Piano di monitoraggio presentato si osserva che:

- individua un gruppo di indicatori legati agli impatti attesi, piuttosto cospicuo, in genere il numero di indicatori dovrebbe essere limitato, dato che ciò consente una maggiore facilità nella gestione delle informazioni che possono, a loro volta, essere combinate per ottenere una conoscenza più approfondita del grado di attuazione del Piano,
- gli indicatori risultano espressi con precise unità di misura, ma non è espresso in termini quantitativi, il limite oltre al quale è prevista una reindirizzazione delle azioni del Piano,
- non è indicato come sarà prevista la reindirizzazione del PRP e delle contestuali Varianti al PS ed al RU, nel caso del superamento dei limiti di cui al punto precedente,
- si sottolinea che ARPAT non esegue il monitoraggio dei piani o programmi di altri Enti, ma mette a disposizione le proprie banche dati relative al monitoraggio delle diverse componenti ambientali, monitoraggio ambientale del quale ARPAT è incaricata dalla Regione Toscana.

Osservazioni specifiche

Atmosfera

Per il calcolo delle Emissioni dovute alla movimentazione di terreno in fase di cantiere, come riportato in precedenza, il proponente ha utilizzato la normativa statunitense sviluppata dalla Environmental Protection Agency degli Stati Uniti "AP-42"- capitolo 13.2.4. "Aggregate Handling and storage Piles" che simula l'emissione di polveri diffuse durante l'operazione di formazione e stoccaggio cumuli.

In particolare si osserva che:

- il calcolo del Fattore Emissivo relativo alle emissioni prodotte dallo stoccaggio del materiale in cumuli con l'algoritmo proposto che corrisponde alla formula n.(3) del cap. 1.3 dell' All.1- DGP.213-09, non risulta corretto ($F \text{ (kg/t)} = 0,01285$ e non $0,018821 \text{ kg/t}$ come valutato dal proponente), probabilmente si tratta di un refuso, in quanto il calcolo successivo, relativo all'emissione di polveri totali per l'attività del cantiere, risulta esatto tuttavia non risulta corretta l'unità di misura ($0,000296 \text{ Kg/s}$ e non $0,000296 \text{ g/s}$ come riportato dal proponente). Quindi, anche tutte le simulazioni della dispersione della concentrazione degli inquinanti (PM_{10}), effettuate in seguito dal proponente, sono scarsamente attendibili.
- Nella Tab 17 del RA (Rapporto Ambientale), sono riportate le emissioni per singola attività di cantiere, relative agli No_x ed al PM_{10} , si osserva che non risulta possibile verificare i valori proposti per ogni attività di cantiere, perché non sono stati descritti gli algoritmi utilizzati per l'ottenimento dei ratei emissivi proposti.

Si ritengono esaustive le altre valutazioni effettuate dal Proponente.

Movimentazione sedimenti marini, opere di difesa costiera, biocenosi bentoniche

Nella Fase Preliminare di VAS, per queste matrici, era stato definito che per un'adeguata e corretta definizione degli obiettivi primari e/o specifici inerenti le varianti al PS ed al RU, il Proponente dovesse:

- A) definire con chiarezza le opzioni di gestione del materiale dragato derivanti dalle caratterizzazioni effettuate ai sensi del D.M. n. 173 del 15/07/2016 e della D.G.R.T. n. 1341 del 29/12/2015;
- B) effettuare una nuova caratterizzazione delle biocenosi bentoniche marine presenti nel Golfo di Talamone ai sensi del D.M. n. 173 del 15/07/2016 e del D.M. n. 260 del 08/11/2010.

¹ i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- In merito a quanto richiesto al punto A), il Proponente, nel Rapporto Ambientale, ha dichiarato quanto di seguito riportato:

“L’attività di indagine ambientale recentemente svolta ha dimostrato che si tratta di sedimenti marini caratterizzati da un alto contenuto di silt + argilla e di sostanza organica, ricadenti nelle classi di qualità A2 e B1 (Manuale APAT-ISPRA 2007) con eccezione di alcuni campioni ricadenti nella classe B2. Pertanto, tenuto conto di tali informazioni disponibili ed assumendo una posizione cautelativa, il Piano ipotizza quale utilizzo possibile, anche ai sensi della nuova norma, il DM 173/2016, il conferimento dei 107.449,78 m³ sedimenti marini da rimuovere in ambienti conterminati anche impermeabilizzati come di seguito rappresentato:

- 3.700 m³ di sedimenti marini in ambito portuale, nell’ambiente conterminato previsto a ridosso della nuova foce del Collettore occidentale;
- 103.749,78 m³ sedimenti marini all’esterno all’area portuale, come ad esempio le casse di colmata di Piombino.

Qualora poi, a seguito dello svolgimento delle indagini ambientali, il fondo rivelasse caratteristiche differenti da quelle finora conosciute, in sede di successiva fase di predisposizione del progetto di dragaggio ai sensi dell’art. 109 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e relativo DM 173/2016, potranno essere valutati utilizzi alternativi dei sedimenti marini”.

- In merito a quanto richiesto al punto B), si è espresso il Settore Mare – RIBM di ARPAT nel suo contributo tecnico specialistico redatto in data 01/06/2018, che si riporta di seguito:

- Le biocenosi sensibili ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat (in particolare i posidonieti) sono assenti nell’area del porto, dove si rileva solo la presenza di matte morte;
- La Posidonia oceanica ben strutturata nella zona di Fonteblanda non dovrebbe essere interessata dalla diffusione dei sedimenti del Collettore occidentale;
- L’estensione dell’opera a mare è limitata a 2 pennelli di 70 m, scogliera di protezione del terrapieno e scogliera soffolta;
- La barriera soffolta limita l’impatto negativo dell’ormeggio incontrollato delle imbarcazioni da diporto nell’area antistante il porto;
- In fase di realizzazione saranno prese tutte le misure necessarie (es. panne galleggianti) ad evitare il disturbo del posidonieto;
- Il disturbo alle specie protette del santuario dei cetacei (balene, delfini e tartarughe) è da considerarsi praticamente nullo anche durante la fase di cantiere, in cui viene comunque prevista una specifica procedura di standby in caso di avvistamento;
- Il Piano di Monitoraggio prevede rilievi dei popolamenti fitobentonici e rilevamenti sullo stato di salute delle praterie di posidonia seguendo i Protocolli ISPRA;
- Il Piano di Monitoraggio prevede inoltre la verifica del macrozoobenthos, l’analisi chimica e biomarkers sui mitili.

Rumore

In riferimento alla documentazione integrativa trasmessa, si esprimono le seguenti osservazioni:

1. non è chiaro se il capitolo 8.3 del Rapporto Ambientale, inerente l’impatto acustico connesso alle opere in progetto, sia stato redatto a firma di tecnico competente in acustica ambientale (TCAA);
2. nelle mappe e planimetrie allegate non sono facilmente individuabili i recettori indagati, ossia non è possibile collegare il numero che identifica il recettore nelle tabelle al corrispondente edificio in cartografia;
3. analogamente non risultano facilmente leggibili i livelli di pressione sonora riportati in legenda nelle mappe isofoniche allegate e relative agli scenari 1 e 2;
4. la caratterizzazione acustica dei singoli mezzi meccanici/apparecchiature utilizzate nelle varie fasi di cantiere deve essere chiarita e dettagliata, vista anche l’entità dei livelli sonori attesi con le ipotesi di modellizzazione adottate;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

5. a fronte di un approccio cautelativo nei confronti del recettore, dato dal considerare simultanee fasi di cantiere che in realtà non lo sono, l'analisi dei livelli di potenza/pressione sonora associati a ciascuna fase di cantiere sembrerebbe evidenziare una sottostima degli stessi;
6. il superamento dei 70 dB(A) in facciata ai recettori si registra in prossimità dei recettori R10, R11, R12, R13, R14, R18, R19 e R20 in entrambi gli scenari in cui è stato suddiviso l'intero cantiere; l'analisi delle mappe allegate, in particolare quella relativa allo scenario 2, sembrerebbe evidenziare il coinvolgimento di un numero superiore di recettori esposti a livelli di pressione sonora superiori a 70 dB (dal celeste al viola);
7. per la fase di post-operam deve essere precisato e dettagliato lo scenario di input immesso nel modello in termini di sorgenti fisse e mobili potenzialmente impattanti (nel presente progetto si indicano ad esempio valori di 96.9 dBA/m per generiche sorgenti fisse di cui non sono disponibili i dati di potenza, 91,9 dBA/m per sorgenti lineari di cui non si hanno gli specifici livelli di pressione, sorgenti di traffico inserite sulla base di flussi e di velocità non indicati....).

Conclusioni specifiche

Atmosfera: Alla luce di quanto sopra valutato ed osservato si considera che, per questa fase del procedimento, i documenti presentati contengono i chiarimenti e le valutazioni richieste.

Si richiede comunque di fornire, soltanto in sede di procedimento definitivo/esecutivo, i seguenti chiarimenti:

- Per ogni attività di cantiere, come per es (Attività di scotico e rimozione del materiale superficiale; attività di scavo; carico del materiale; scarico del materiale; formazione e stoccaggio cumuli; erosione del vento dei cumuli; transito dei mezzi di trasporto su strade non asfaltate) sarebbe opportuno calcolare il relativo Fattore Emissivo ed il conseguente Flusso di massa in PM₁₀, sarebbe importante, inoltre, sommare tutti i ratei emissivi che derivano da attività che avvengono nello stesso periodo di tempo. Per verificare la compatibilità delle attività di cantiere (in termini di emissioni prodotte) con la presenza dei recettori dichiarati, si suggerisce di confrontare i flussi di massa di PM₁₀ calcolati, con quanto riportato nelle "Tabelle di Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente", come proposto dalle "Linee Guida" sotto citate.
- Si suggerisce inoltre, sempre in sede di progetto definitivo/esecutivo, di fornire un elenco completo delle misure di mitigazione che il proponente intenderà adottare per mitigare gli impatti sulla componente atmosfera derivanti dalle attività di cantiere.

Si fa presente che i riferimenti normativi per la valutazione qualitativa e quantitativa delle emissioni diffuse e per individuarne le relative misure di mitigazione sono:

- Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. n.152/06.
- "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti." All.1 parte integrante e sostanziale della DGP.213-09.
- Linee Guida per la Gestione dei cantieri ai fini della Protezione Ambientale (marzo 2018)

Movimentazione sedimenti marini, opere di difesa costiera, biocenosi bentoniche; per la movimentazione dei sedimenti e le opere di difesa costiera, si ritiene esaustivo il chiarimento fornito dal Proponente. Sotto il profilo della risorsa ittica e della biodiversità marina, il Settore Mare non rileva elementi ostativi alla realizzazione dell'opera secondo le procedure enunciate nel progetto.

Rumore: Stante quanto emerso nell'istruttoria, nel rilevare che il Proponente ha dato seguito alla richiesta di integrazioni di cui al ns. precedente contributo (Prot. n° 2017/0064343 del 18/09/2017), questo Settore ritiene, comunque, necessario che, in sede di progetto definitivo e/o esecutivo, vengano chiariti e approfonditi gli aspetti riportati nel paragrafo delle Osservazioni, con particolare attenzione alla messa in opera delle mitigazioni previste (in primo luogo le barriere acustiche) e alla riduzione dei livelli di pressione sonora da esse apportato ai recettori impattati, ai fini della quantificazione dei livelli da chiedere in deroga e della pianificazione di ulteriori interventi di bonifica acustica, vista la durata complessiva del cantiere (superiore ai due anni). Si nota altresì che le ipotesi su cui si basano le stime portano a dei livelli sonori elevati (70-75 dBA), che necessitano quindi di interventi di mitigazione importanti, per cui per meglio circostanziare la deroga sono

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

necessarie valutazioni di scenari realistici, anche sulla base di dati di input rappresentativi dei macchinari che saranno utilizzati nel cantiere.

Quanto sopra anche in relazione alla necessità di acquisizione del parere della Azienda USL territorialmente competente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione in deroga.

Analogamente per la fase di esercizio le valutazioni dovranno essere aggiornate con la documentazione di impatto acustico prevista dall'art. 8 della L. 447/95 per le infrastrutture previste (viabilità e parcheggi, area di cantieristica.....) precisando i dati di input delle sorgenti stesse (dati di massima utilizzati nel presente procedimento non dettagliati e quindi non valutabili).

Conclusioni generali

In merito alle misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del Piano e delle due Varianti, si consiglia la presentazione di un gruppo di indicatori meno numeroso, con indicatori più appropriati alla effettiva ed efficiente valutazione degli impatti indotti dal Piano e dalle sue Varianti. Dovrà essere individuato lo scostamento dagli impatti attesi, oltre il quale è prevista la reindirizzazione delle azioni del Piano e quali saranno tali azioni.

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico del Dipartimento ARPAT di Grosseto

Dott. Fabio Anedda (*)

(*) Documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata così come definita all'art.1, co.1, lett. r) del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.



Spett. COMUNE DI ORBETELLO

Settore Pianificazione Territoriale

Alla c.a. Dirigente Ing. Luca Carretti

Alla c.a. RUP Arch. Francesca Olivi

PEC: protocollo@pec.comuneorbetello.it

OGGETTO: Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento – **Fase di consultazioni art.25 della L.R.T. 10/2010.**

Richiedente: Comune di Orbetello

Ubicazione: Area contigua e area fuori dal territorio del Parco: Aree Urbanizzate ed infrastrutture G.2.2. Talamone (art. 38 delle Direttive del Piano per il Parco)

Siti Natura 2000: Non sono presenti ma risultano ubicati nelle vicinanze i SIR 136 “Pianure del Parco della Maremma” e SIR 116 “Monti dell’Uccelina”.

In riferimento alla nota pervenuta in data 24 aprile 2018 Ns. protocollo n°875, si fornisce il presente contributo in qualità di Ente da consultare in materia ambientale, per quanto di competenza, a seguito della valutazione effettuata da parte della “*Commissione per la Valutazione di Incidenza delle opere*” nella seduta del 02 luglio 2018, ai sensi e per gli effetti all’art. 87 della Legge Regionale 19 marzo 2015, n.30: *PARERE: Favorevole con la raccomandazione di prestare particolare attenzione alla presenza di due popolazioni di “Limonium etruscum” rinvenute nella zona di Talamone nei due siti (foto area di ubicazione) situati nel porto di Talamone (foto 1) e nel tratto di costa del golfo di Talamone tra l’argine artificiale e il mare (foto 2). Si precisa che i due siti sono ubicati a circa 9 km dalla parte più meridionale del sito di Cala Rossa (che rappresenta la popolazione principale). In passato il “Limonium etruscum” era conosciuto nella zona compresa tra Talamone e la foce dell’Ombrone (Viciani et al. 2011) ma, successivamente, non fu più ritrovato prevalentemente a causa di opere di difesa idraulica messe in atto. Infatti fino al 2013, quando fu scoperta la nuova popolazione di Collelungo, l’unica stazione nota era quella di Cala Rossa. E’ quindi evidente come siano rilevanti questi due nuovi siti di ritrovamento che rappresentano un importante pool genetico per eventualmente intervenire in difesa di questa specie endemica*

(Indicazioni tratte dalla relazione del dott. Lorenzo Chelazzi (2015) che studia il Limonium etruscum nel Parco della Maremma).

Alberese (Gr), 2 luglio 2018

SETTORE TECNICO
ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA
ARCH. LUCIA POLI

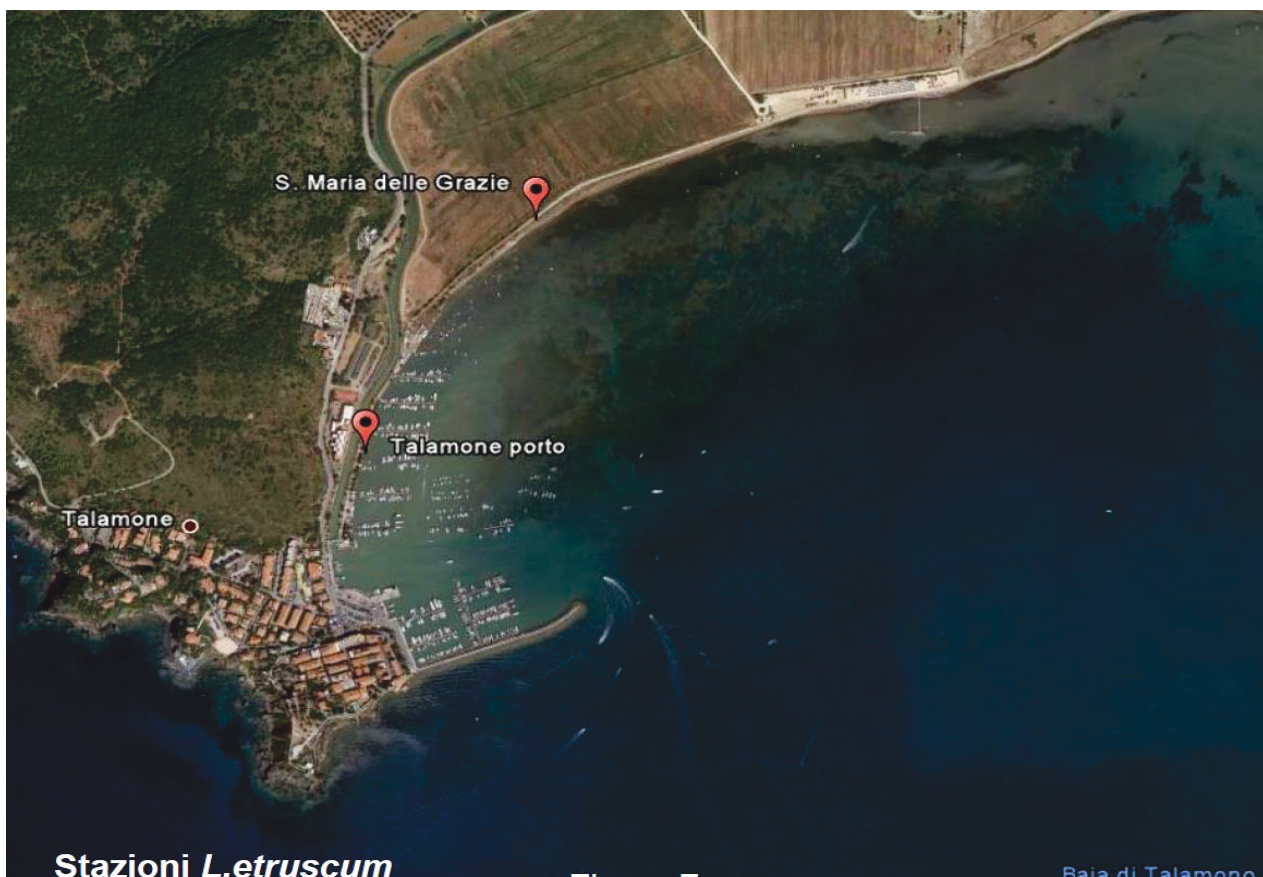




Foto 1



Foto 2

Prot. n. 2303

Grosseto, lì 8 giugno 2018

Risposta a nota n. 0016259 del 24/04/2018

Spett.le COMUNE DI ORBETELLO

Settore Pianificazione Territoriale

Piazza del Plebiscito n°1

58015 - Orbetello (GR)

protocollo@pec.comuneorbetello.it

OGGETTO: Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico - fase di consultazione art. 25 della LRT 10/2010

In riferimento al procedimento di cui all'oggetto,

- vista la nota p.e.c. prot. 24/04/2018 - 0016259 del Comune di Orbetello - Settore Pianificazione Territoriale, con la quale viene richiesto allo scrivente Consorzio di esprimere osservazioni e contributi in relazione all'avvio della consultazione per la procedura riguardante l' "Accordo di pianificazione inerente il piano regolatore portuale di Talamone e contestuali varianti al piano strutturale e al Regolamento Urbanistico";
- vista la documentazione progettuale visionabile sul link riportato nella lettera di avvio delle consultazioni da parte del Comune di Orbetello;
- esaminati gli elaborati grafici;
- preso atto che la realizzazione del Porto turistico di Talamone, secondo quanto previsto dal PRP, è subordinata all'esecuzione e collaudo dei lavori di riconfigurazione idraulica della foce del Canale Collettore Occidentale di Talamone;
- considerato che la sezione del nuovo tratto di collettore sarà delimitata da strutture arginali e che i materiali di scavo, previa caratterizzazione della loro natura litologica, potranno essere in parte riutilizzati per la costruzione degli argini;
- considerato che in caso di terreni non compatibili con un loro riutilizzo nel cantiere e/o contaminati e non conformi a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, l'Impresa esecutrice dei lavori dovrà procedere al loro smaltimento;
- preso atto che lo sbocco a mare del Canale Collettore Occidentale sarà protetto contro le mareggiate da due pennelli di foce che avranno altresì lo scopo di limitare l'insabbiamento e mantenere sempre aperto il collegamento fra collettore e mare;
- considerato che i pennelli di foce saranno realizzati in modo tale da favorire l'apporto dei sedimenti trasportati dallo stesso canale verso le spiagge, non alterando l'attuale regime di trasporto dei sedimenti lungo la costa;

- appurato che la soluzione progettuale per il deflusso della portata idrologica duecentennale con franco maggiore di 0,5 m rispetto alla sommità arginale riduce la pericolosità idraulica delle aree portuali e non aumenta la pericolosità idraulica del Collettore Occidentale a monte e a valle delle opere in progetto;
- vista la ampia zona golenale compresa tra l'argine destro e sinistro del nuovo sbocco a mare del Collettore Occidentale e preso atto del futuro vincolo di servitù ai fini idraulici della suddetta area golenale;
- considerato che nella nuova sistemazione idraulica dovrà essere garantita la percorribilità laterale al corso d'acqua sia in destra che in sinistra idraulica, nonché l'accesso alla testa dei rilevati arginali destro e sinistro del Canale Collettore Occidentale realizzato con adeguata sezione e dimensione al fine di garantire il transito dei Mezzi d'Opera per l'esecuzione degli ordinari interventi di manutenzione;
- vista la L.R.T. n. 79 del 27/12/2012 e preso atto che la richiesta interessa il comprensorio ed il reticolo idrografico e di gestione di competenza del Consorzio 6 Toscana Sud, approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R.T. 11/06/2013 n.57 e modificato con D.C.R.T. 21/12/2016 n.101, nonché le opere di cui all'art. 23 comma 1 della L.R.T. n. 79/2012;

si comunica che questo Consorzio, considerate le premesse e limitatamente alle proprie competenze relative alla attività manutentoria dei corsi d'acqua, ai sensi della normativa vigente, esprime

parere favorevole

all' avvio della procedura inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico con le indicazioni espresse in premessa.

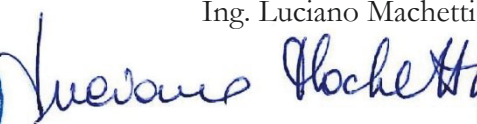
Il Consorzio resterà comunque sollevato da ogni responsabilità per danni di qualsiasi genere che dovessero derivare dal rilascio del presente parere e qualsiasi danno derivante dall'inosservanza di tali disposizioni dovrà essere imputato all'Ente richiedente.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito, si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE AREA DEMANIO E REGOLAZIONE
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(ai sensi della L. 241/90)

Ing. Luciano Machetti



Il presente documento è firmato digitalmente ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 82/2005 Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Pratica 2018/138 - AREA Demanio e Regolazione - SETTORE Autorizzazioni e Polizia Idraulica - SEZIONE Concessioni - e-mail: demanio@cb6toscanasud.it
Responsabile del Procedimento ai sensi della Legge 07/08/1990 n.241: Ing. Luciano Machetti - Tel. 0564 435632 - e-mail: l.machetti@cb6toscanasud.it
Referenti: P.A. Alessandro Tasselli - Tel. 0564 435674 - e-mail: a.tasselli@cb6toscanasud.it;
P.A. Elena Sassetti - Tel. 0564 435636 - e-mail: e.sassetti@cb6toscanasud.it.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

A Comune di Orbetello
Settore Pianificazione Territoriale
Piazza del Plebiscito n. 1 – 58015 Orbetello (Grosseto)

Trasmessa per PEC: protocollo@pec.comuneorbetello.it

Trasmessa per mail: f.olivi@comune.orbetello.gr.it

Ns. rif. Prot. n. 3086 del 24.04.2018

Vs. rif. Invio per PEC 16259/2018 del 24.04.2018

Oggetto: Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico. Fase di consultazioni art. 25 LRT 10/2010. Contributo istruttorio.

In merito al procedimento in oggetto per la definizione del Piano Regolatore Portuale di Talamone, delle contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico nonché per la conseguente verifica del quadro conoscitivo e delle valutazioni ambientali ed urbanistiche, si richiama il contributo espresso con nota prot. 2615/4806 del 12.10.2017 e, considerate le competenze di questa Autorità, derivanti dai propri strumenti di pianificazione vigenti, si precisa che, ai fini del perfezionamento del procedimento in argomento, si dovrà tener conto di quanto esplicitamente contenuto nei piani e nelle relative discipline di piano che interessano l'ambito territoriale in oggetto, compreso nel bacino Toscana Sud, con particolare riferimento a:

-Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA) – Il PGRA (approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017, consultabile sul sito, www.appenninosettentrionale.it) rappresenta lo strumento di pianificazione di riferimento per la pericolosità ed il rischio di alluvioni nel territorio del bacino; il PGRA sostituisce il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) per quanto riguarda la pericolosità da alluvione. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRA con particolare riferimento al Capo II, Sezione I "Pericolosità da alluvione – Norme e indirizzi a scala di bacino".

Per le modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni, svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e, quindi, dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del bacino. Nella definizione delle previsioni urbanistiche le amministrazioni sono tenute al rispetto della disciplina di PGRA con particolare riferimento al Capo II, Sezione I "Pericolosità da alluvione – Norme e indirizzi a scala di bacino".

In particolare, l'ambito territoriale interessato dal progetto in argomento risulta compreso in aree P1, P2 e P3.

Nelle aree P3, ai sensi degli artt. 7 e 8 della *Disciplina di piano*, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:

- privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;
- evitare le previsioni di nuova edificazione, salvo che non siano possibili localizzazioni alternative, comunque subordinate al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;
- subordinare la previsione e realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico. Nelle aree P3 non sono consentiti gli interventi di cui all'art. 7, comma 3.

Nelle aree P2, ai sensi degli artt. 9 e 10 della *Disciplina di piano*, sono da consentire gli interventi che possono essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico, tenendo conto dei seguenti indirizzi per gli strumenti di governo del territorio:

- privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;
- subordinare le previsioni di nuova edificazione al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;
- evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;
- subordinare le previsioni di volumi interrati al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico.

Nelle aree P1 la realizzazione degli interventi deve comunque garantire il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico sulla base della disciplina da stabilirsi da parte della Regione Toscana.

In merito al procedimento in oggetto e per quanto riguarda la deviazione del Collettore Occidentale, come già specificato nel contributo già inoltrato (ns. nota prot. 2615/4806 del 12.10.2017), con il quale si ribadisce che *"la documentazione trasmessa è necessariamente coerente ad un livello di fattibilità propria dello strumento di pianificazione portuale e che pertanto non presenta il dettaglio e l'approfondimento progettuale utile a valutare pienamente la funzionalità e gli effetti dell'intervento, in particolare per quanto riguarda la definizione puntuale dell'efficacia attesa post operam della nuova opera idraulica e le sue ricadute sulle aree a pericolosità da alluvione attualmente indicate dal PGRA, pertanto nelle successive fasi procedurali il progetto completo dell'intervento relativo al nuovo Collettore Occidentale dovrà essere sottoposto a questa Autorità per acquisire il parere previsto agli artt. 7 e 9 della Disciplina di piano"*, si precisa quanto segue.

Pur confermando che rispetto ai disposti del PGRA non sussistono motivi ostativi per quanto riguarda la realizzazione della nuova inalveazione del Canale con sbocco a mare immediatamente ad est del porto, si rileva la necessità di estendere le verifiche idrauliche a sezioni a monte del ponte sulla strada Provinciale. Ciò al fine di inquadrare l'intervento e il suo dimensionamento con maggior correttezza, anche allo scopo di verificare le condizioni di rischio alla scala di bacino e di compatibilità con gli eventuali interventi che si rendessero necessari per mitigare tale rischio. Dovrà inoltre essere meglio dettagliato l'impatto dei pennelli a mare sulla dinamica costiera, anche tramite rilievi e modellazione.

- **Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico "(PAI)**, per la pericolosità e il rischio da frana - Il PAI (Deliberazione 25 gennaio 2005 n. 12, *Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino di rilievo regionale Ombrone*, in BURT n. 7 del 16.2.2005): mantiene i propri contenuti per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio da frana nel bacino. Il PAI "frane" è lo strumento del Piano di Bacino per l'individuazione delle aree a pericolosità da frana e da processi geomorfologici di versante e definisce, in base al proprio quadro conoscitivo, norme e condizioni di uso a cui le amministrazioni si devono attenere per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti.

Si precisa che, con decreto del Segretario Generale di questa Autorità n. 6 del 19 febbraio 2018, si è preso atto dei quadri conoscitivi in merito alla pianificazione di bacino trasferiti dalla Regione Toscana con nota n. 2617 del 06.07.2017. Lo shape-file disponibile è consultabile all'indirizzo:

http://www.adbarno.it/pagine_sito_opendata/gds_md_scheda_completa.php?id_ds=2841.

Si ricorda, infine, che nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PFME) ed elevata (PFE) sono consentiti, rispettivamente, gli interventi di cui all'art. 13 e 14 delle relative Norme di piano.

In merito al procedimento in argomento, l'ambito interessato riguarda aree ad oggi classificate come PME e PFME dal PAI suddetto. In particolare la zona di intervento è oggetto di fenomeni di dissesto riconducibili a forti azioni erosive, di trasferimento e di deposito di materiali terrigeni per effetto di acque incanalate. Nelle successive fasi progettuali dovranno essere approfondite le dinamiche gravitative e di movimentazione di materiali che interessano l'area e dovranno essere individuati gli interventi necessari per la stabilizzazione degli alvei, per la regimazione delle acque superficiali, per contenere i fenomeni erosivi e di deposito.

- Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PdG) – Il PdG, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017 consultabile sul sito www.appenninosettentrionale.it, rappresenta lo strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica per l'intero distretto dell'Appennino Settentrionale previsto dalla dir. 2000/60/CE. Finalità del Piano è il raggiungimento del buono stato ambientale per tutti corpi idrici, superficiali e sotterranei.

L'ambito interessato dal Piano Regolatore Portuale interessa i seguenti corpi idrici:

-corpo idrico costiero "*Corpo idrico costa dell'Uccellina*" (IT09R000OM011AC), stato ecologico buono, stato chimico non buono. Per tale categoria di corpi idrici si ricorda che il dm. n. 130/2008 (allegato B 3.4.1.) precisa che le acque di porto non rientrano nella definizione di corpo idrico marino costiero. Sotto questo aspetto dovranno essere fatte idonee valutazioni con i competenti uffici regionali;

-corpo idrico superficiale "*Collettore occidentale Collecchio Fosso Romitorio*" (IT09CI_R000OM072CA), canale artificiale, stato ecologico sufficiente, stato chimico buono;

-corpo idrico sotterraneo "*Corpo idrico pianura di Grosseto*" (IT0931OM010), stato quantitativo non buono, stato chimico buono. Sotto questo aspetto particolare attenzione dovrà essere posta in fase di realizzazione delle strutture portuali al fine di non produrre contaminazione del corpo idrico con acque marine.

In via generale le nuove previsioni non dovranno produrre deterioramento di corpi idrici eventualmente interessati né essere causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano.

Tutto ciò premesso, pur con una valutazione positiva del Piano regolatore portuale, con la presente si richiede che nelle successive fasi procedurali siano prodotti gli approfondimenti richiesti, con particolare riferimento al quadro gravitativo e al progetto del nuovo tratto finale del Collettore Occidentale, e sottoposti a questa Autorità. Ciò anche per la conseguente modifica del quadro conoscitivo e di pericolosità da alluvione.

Disponibili ad eventuali chiarimenti si porgono cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Ing. Massimo Lucchesi

MB/IB/pf/ls 03.07.2018



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO

Via di Città 138/140 - 53100 SIENA
Tel: centralino +39 0577 248111 - fax +39 0577 270245
E-mail: sabap-si@beniculturali.it - PEC: mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it
Sito internet: www.sabap-siena.beniculturali.it

Prot. n. 18184
Clam. 34.10.04/56

Siena, - 4 LUG. 2018

Regione Toscana
Direzione Urbanistica - Politiche Abitative
Valutazione Ambientale Strategica
regionetoscana@postacert.it

Al Comune di Orbetello
Piazza del Plebiscito, 1
58015 Orbetello (GR)
protocollo@pec.comuneorbetello.it

e pc.

Alla Provincia di Grosseto
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

OGGETTO: ORBETELLO (GR) - TALAMONE

Ambito tutelato ai sensi della Parte III del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. con DM 25/09/1962 e DM 10/12/1962 nonché ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. a) "territori costieri" e lett. f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi".

Accordo di pianificazione inerente il piano regolatore portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento urbanistico

Avvio fase preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LRT 10/2010

Conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 42 della L. R. Tos. 65/2014. Data convocazione **5 luglio 2018**

Contributo istruttorio

Con riferimento alla nota inerente l'oggetto, inviata tramite PEC da codesto Comune il 31 maggio 2018 ed acquisita al prot. 10735 del 23 aprile 2018;

VISTA la successiva nota di trasmissione della documentazione tecnica inviata in data 31 maggio 2018, acquisita al prot. 15231 del 4 giugno 2018 ed esaminati gli elaborati ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica;

VERIFICATE le disposizioni contenute nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015 (BURT n. 28 del 20/05/2015), in merito all'ambito in oggetto;

RIBADITO che in più occasioni si è chiesta la previsione trimestrale delle Conferenze dei Servizi, nello spirito di buona collaborazione tra PA;

DATO ATTO che le previsioni di piano ai fini di un generale riordino e dislocazione delle attività, nonché di miglioramento e dell'offerta, sono condivisibili;

RILEVATO, tuttavia, un generale sovradimensionamento delle previsioni urbanistiche, che produrrebbe una realizzazione fuori scala in proporzione alle dimensioni contenute e ridotte del centro storico di Talamone;

tutto ciò premesso questa Soprintendenza rileva le seguenti criticità, da approfondire in fase di VAS:

- Significativa trasformazione, in ragione della nuova sistemazione, proposta per la foce del collettore e significativa trasformazione dovuta al soprizzo di tre metri come ulteriore argine alle esondazioni, per entrambe le scelte vanno approfondite le motivazioni poste alla base della proposta progettuale;
- Previsione di una superficie molto ampia a parcheggio, per la quale l'estensione sembra sovradimensionata (nelle NTA si specifica, infatti, la finalità *cautelativa* delle indicazioni, quindi riducibili nelle dimensioni); si suggerisce di ridurre tale previsione o meglio ancora di delocalizzarla in altra ubicazione;

- Previsione di una superficie di notevoli dimensioni destinata alla cantieristica, per quale occorre specificare il livello e la tipologia anche nelle Norme Tecniche, soprattutto in considerazione che tale attività è già allocata altrove; nel caso in oggetto, infatti, sarebbe da specificare che l'attività di cantieristica è dedicata a piccole riparazioni ed interventi locali, precisando che non è previsto alcun impianto né volumetria aggiuntiva;
- Blocchi servizi ed attività, per le quali nelle NTA sono indicate diverse funzioni afferenti anche al commercio; nel caso specifico si ritiene siano allocati in maniera puntuale e troppo dispersiva, impegnando praticamente tutti i moli, mentre sarebbe opportuno ripensare la previsione e accorparli, riducendoli di numero e dimensioni;

In merito al livello progettuale si richiede di approfondire i seguenti aspetti:

- Verifica dei parametri urbanistici in relazione ad un significativo ridimensionamento delle previsioni;
- Verifica con sezioni ambientali quotate;
- Schede Norma, redatte in riferimento alle Linee Guida per l'adeguamento/conformazione degli strumenti urbanistici al PIT/PPR, con particolare riferimento ai seguenti ambiti:
 - area destinata alla cantieristica;
 - ambiti interessati dalla presenza di nuove volumetrie (verificando ubicazione, volumi e superfici ed interventi di mitigazione);
 - area del centro storico interessata da interventi di adeguamento ed arredo urbano;
 - percorso di collegamento in pendenza, in parte pedonale/ciclabile, e relative verifiche di intervisibilità;

Inoltre, si riportano le valutazioni del funzionario di zona competente in materia di tutela archeologica:

VISTE le valutazioni sommarie presenti nella *Relazione Paesaggistica*, insufficienti a tratteggiare un quadro d'insieme delle emergenze archeologiche dell'area, compreso lo spazio di mare antistante, si ritiene fondamentale la elaborazione di una *Carta del Potenziale Archeologico*, la cui redazione costituirà un importante strumento urbanistico e un supporto imprescindibile per una corretta e fattibile programmazione dello sviluppo insediativo del sito, coerente con la sua storia e la sua vocazione tradizionale. Tale documento dovrà recepire la ricca bibliografia inerente il centro di Talamone, integrata da una revisione dei dati d'archivio di questa Soprintendenza e da ricognizioni mirate sul campo. Nella Carta saranno perimetrare le zone secondo cinque diversi gradi di rilevanza del rischio archeologico, ai quali corrisponderanno diversi livelli di tutela:

- **Grado 1** – *Assenza di informazioni di presenze archeologiche note*. Questo grado non prevede comportamenti particolari di fronte ad eventuali progetti che richiedono modifiche del territorio. Tuttavia ha il compito di sottolineare nei piani operativi comunali/piani strutturali come l'assenza di informazioni archeologiche note non escluda l'eventuale rinvenimento di depositi archeologici. "Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza competente, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela".
- **Grado 2** – *Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche (ad esempio paleovalvei) note attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive*. In analogia al grado precedente è fondamentale che i nei piani operativi comunali/piani strutturali recepiscano analoghe disposizioni di tutela. "Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza competente, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela".
- **Grado 3** – *Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d'archivio collocabile in modo generico all'interno di un areale definito*. In questo caso si ritiene necessario che

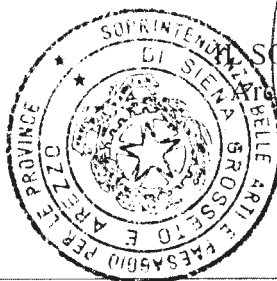
i piani operativi comunali/piani strutturali annoverino l'esito di ricognizioni bibliografiche e d'archivio delle evidenze archeologiche note. In relazione a questo grado, i suddetti piani debbono prevedere che per ogni eventuale intervento di movimentazione di terra ed escavazioni, debba essere data comunicazione di inizio dei lavori di scavo e movimentazione terra al Settore archeologico della Soprintendenza, affinché possano essere attivate le procedure per la sorveglianza archeologica.

"Considerato il rischio archeologico dell'area interessata dagli interventi, dove sono attestate preesistenze archeologiche, sulla base di dati bibliografici e archivistici, si subordina il rilascio di nulla osta di competenza alla condizione che tutte le operazioni di scavo previste dal progetto vengano sottoposte a sorveglianza archeologica. Si precisa che tali attività di sorveglianza, i cui costi saranno interamente a carico della committenza, dovranno essere eseguite da personale specializzato, il cui curriculum verrà sottoposto all'approvazione della SABAP-SI preventivamente all'inizio dei lavori, sotto la Direzione scientifica della SABAP-SI, alla quale andrà consegnata tutta la documentazione, redatta secondo le norme dalla stessa prescritte. Si richiede che vengano comunicati la tempistica prevista per gli interventi nonché, con congruo anticipo (almeno 20 giorni), l'effettivo inizio lavori e i nominativi della ditta incaricata della sorveglianza. Resta, inoltre, inteso che, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questo Ufficio, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela.

- **Grado 4** – Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti. In questo caso, i piani operativi comunali/piani strutturali dovranno prevedere la comunicazione per ogni eventuale intervento di movimentazione di terra alla Soprintendenza in fase di **studio di fattibilità**.
"Il soggetto proponente presenta la documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare il D.lgs. 50/2016, art. 25: esiti delle indagini geologiche e eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle foto interpretazioni. Richiamata la disciplina di legge in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare il D.lgs. 50/2016, art. 25, commi 3 e 8; la Soprintendenza può avviare il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'articolo 25, commi 8 e seguenti del D.lgs. 50/2016, i cui oneri sono interamente a carico della stazione appaltante (art. 25, comma 12, D.lgs. 50/2016)"
- **Grado 5** – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico. Oltre a recepire le prescrizioni specifiche contenute nei relativi decreti di vincolo, i piani operativi comunali/piani strutturali dovranno subordinare ogni intervento all'approvazione della Soprintendenza (ai sensi degli art. 21 e 146 e art. 142 lettera m. del D.Lgs 42/2004). Le aree in oggetto saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.

Si comunica che, ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii., il Funzionario incaricato come Responsabile del Procedimento è l'Arch. Liliana Mauriello (Via di Città nn. 138/140, Siena; 0577/248111), alla quale, gli aventi diritto, ai sensi degli artt. 7 e 9 della citata legge, possono riferirsi per eventuali e ulteriori chiarimenti e che il funzionario archeologo competente per il territorio è il dott. Matteo Milietti.

LM/MM



SOPRINTENDENTE
Arch. ANNA DI BENE



**AGENZIA
DOGANE
MONOPOLI**

Protocollo:

Rif:

Direzione Interregionale Toscana
Sardegna e Umbria
Ufficio Dogane Livorno-SOT Grosseto

Al Comune di Orbetello
Settore Pianificazione Territoriale
pec: protocollo@pec.comuneorbetello.it

Livorno, 10 LUG. 2018

OGGETTO: Autorizzazione art. 19 D.Lgs n. 374/90 - Comune di Orbetello
– Accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore
Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale
e al Regolamento Urbanistico.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DELLE DOGANE DI LIVORNO

- Vista la nota relativa all'oggetto pervenuta tramite PEC in data 24/04/2018;
- Visto il parere della Guardia di Finanza Tenenza di Orbetello, prot. 229140/2018 del 04/07/2018, dal quale si rileva che le opere di cui trattasi non costituiscono pericolo per gli interessi erariali né ostacolo al regolare svolgimento della vigilanza doganale.

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 374/90, gli interventi previsti nell'accordo di pianificazione inerente il Piano Regolatore Portuale di Talamone e contestuali varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico.

Resta salva l'osservanza di ogni altra prescrizione di norme diverse.

La presente Autorizzazione condiziona il rilascio di ogni altra autorizzazione nella quale della stessa deve esserne fatta comunque espressa menzione.

*Responsabile del Procedimento
Il Capo della S.O.T.: Inverno Luciano*

*Funzionario che ha trattato l'istruttoria
Sig.ra Sorrentino Rosa*

Il Direttore dell'Ufficio
Dott. Giovanni Cassone